LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ilarz di Roma Stroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 32 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IL MALCONTENTO IN SICILIA

L'ESTREMA MISERIA.

(*Nostra corrispondenza*).

Palermo, 24 febbraio.

(*Artaban*) — In un telegramma mandatovi giorni addietro vi accennavo, in poche parole, all'estrema miseria che regna in Sicilia e al malcontento che serpeggia qua e là contro le classi dirigenti, che non si curano dei lamenti dei disagiati e non pensano a provvedere efficacemente alle loro miserevoli condizioni. Pur troppo in Sicilia le cose vanno sempre allo stesso modo!

Quando il popolo si agita e si solleva, Governo e Municipii, pur di ottenere la calma, promettono anche l'impossibile a favore dei diseredati dalla fortuna; ma quando il momento critico è passato, quando nulla più vi è a temere, tutte le promesse vanno nel dimenticatoio, tutti i propositi di giovare agli oppressi vengono rinnegati, e il popolo soffre sempre.

In questi ultimi tempi, Governo e Municipii, sentendo vicina la bufera, tentarono di opporre un argine alla marea minacciosa della fame che montava terribile e istituirono frettolosamente cucine economiche in quasi tutti i Comuni dell'isola. Ma il rimedio non ha sortito gli effetti che se ne attendevano. Le cucine economiche, pur rinascendo di gran sollievo alle classi disagiate, non hanno attutito il sordo malcontento degli operai e contadini disoccupati, i quali hanno reclamato e reclamano tuttora *pane e lavoro*.

L'operaio siciliano prova un certo ritegno a stendere la scodella per un cucchiaio di minestra. Ve ne sono di quelli che si lascierebbero morire di fame piuttosto che chiedere l'elemosina. Essi vogliono lavoro, lavoro, lavoro per sfamare sè e la famiglinola. Niente cucine economiche, niente minestre e razioni di pane, che debbono offrirsi soltanto agli inabili al lavoro e a quelli che non hanno un mestiere. Difatti, in vari paesi, si sono fatte dimostrazioni al grido di *pane e lavoro*.

A Palermo stessa, il giorno in cui si inaugurarono le cucine economiche, una turba di operai disoccupati girò le vie della città al grido: *Non vogliamo le cucine economiche, vogliamo pane e lavoro.*

A Vizzini gli animi si calmarono solamente quando il Consiglio comunale deliberò la somma di 12,000 lire per dare lavoro agli operai.

***

Il Governo, intanto, colla riduzione del dazio sul grano, ha creato un'altra causa di malcontento nell'isola, giacchè in moltissimi paesi — pare impossibile — il prezzo del pane è aumentato di alcuni centesimi invece di diminuire. Chi si cura di queste anormalità? *Cause di Sicilia.*

Nei paesi dell'isola tutto si lascia fare e si lascia passare, senza controllo delle Autorità superiori. Soprusi, angherie, partigianerie delle Amministrazioni locali, tutto si commette impunemente colla massima tracotanza. Chi ascolta il grido dell'oppresso? La sua barcaccia! I prefetti hanno tutt'altro pel capo che preoccuparsi di queste inezie. Debbono pensare alle elezioni politiche, debbono lavorare pel candidato ministeriale, incoraggiando anche le camarille locali a commettere rappresaglie contro gli avversari, e ciò nell'interesse del partito e del Governo. Che così venga a far qui Codronchi, se non a portare maggior confusione, malcontento e attrito di quelli che esistevano prima?

I frutti della tanto decantata pacificazione della Sicilia fatta da Codronchi li stiamo raccogliendo ora colla insurrezione del popolo e colle sanguinose repressioni.

Dov'è il bene fatto da Codronchi a questa sventurata isola? Chi ha fior di senno non può non riconoscere che Camera e Paese furono mistificati.

***

Ma ritorniamo all'argomento.

Le cause del malcontento dunque, [illegible] pareccchie. Alle cause esistenti nel 1893 si sono aggiunte quelle prodotte dalla fame, dalla miseria e dalla disoccupazione.

La miseria esistente in tutti i paesi della Sicilia quest'anno esce dalle proporzioni ordinarie. E' qualche cosa di incredibile, di spaventevole.

I contadini, in alcuni Comuni, si cibano di sola erba selvatica, che vanno raccimolando qua e là per i monti e pei campi. Il pane costituisce una pietanza di vero lusso. Immaginate quindi che organismi vengano su a forza di erba cotta e senza verun condimento. In qualche paese della provincia di Caltanissetta i contadini — orribile a credersi — ricorrono ad attutire i morsi della fame ingoiando i mimmoli dei mani carnosi dei fichi d'india lolliti colla sola acqua!

Lo squallore e la desolazione regnano nei tre quarti dei Comuni della Sicilia. Frotte di contadini emunti, macilenti, collo tracce dell'orribile fame sul viso si trascinano per le vie del paese, salendo le scale del Municipio, della casa del sindaco, della casa dell'assessore implorando di essere impiegati a lavorare a dodici soldi al giorno per poter comprare un tozzo di pane alla povera famiglinola che lo attende attorno al focolare con ansia mortale. Ma non sempre il lavoro viene concesso, non sempre il sindaco e le Autorità s'impietosiscono ai pianti dei miseri. Immaginate dunque se questi esseri derelitti possono essere contenti del loro stato! E' quindi conseguenza naturale per questi la ribellione al primo minimo incentivo che si presenta.

In grande disagio si trovano anche i piccoli proprietari che hanno qualche scacco di terra al sole. Costoro, a causa della tristissima annata, si trovano ad avere già impegnata la produzione futura dei loro campicelli. Se no come farebbero a tirare avanti? Ricorrono agli usurai di mestiere, si fanno dare un ettolitro di frumento per restituirne poi quattro al tempo del raccolto! E' proprio così! Vi sono nei piccoli paesi arpie che speculano anche sulle misere risorse del povero contadino. D'altro canto quelli che hanno bisogno, per *fas* o per *nefas* si sobbarcano alla dura necessità!

Aggiungete a tutta questa orribile condizione di cose i balzelli e le tasse comunali da pagare e giudicate in quale stato di esasperazione si possano trovare il contadino e il piccolo possidente in Sicilia.

***

Bisogna tener presenti ancora le cause dei tumulti del 1893, che non [illegible] state affatto soppresse. I fasci furono disciolti, i capi allontanati, ma l'organizzazione esiste tuttora. E' fuoco che arde sotto le ceneri.

Già comincia difatti a circolare con insistenza la voce che nei tumulti di Modica ci fuscno dei sobillatori che incitarono gl'incoscienti alla rivolta. Un individuo, vestito da maschera, un'ora prima del tumulto andava distribuendo a migliaia cartoncini rossi portanti la scritta: « Alle 3 riunitevi vicino al *Caffè d'Europa*: vi sarà una grande mascherata. » Le ultime notizie da Modica parlano chiaramente e senza ambagi di sobillatori e incitatori alla rivolta.

Sono molteplici e svariatissime dunque le cause che spingono le popolazioni alla ribellione. Il Governo ha il torto di non essersi mai preoccupato sul serio delle condizioni anormali della Sicilia. Ha sempre sperato e fidato che le cose si fossero aggiustate da sè. Male, male tutto questo: e ora vediamo le conseguenze delle inerzie governative. Intanto i disordini si arresteranno qui? Voglio sperarlo..... Ma sento già parlare del generale Abbate come probabile regio commissario!.....

L' « interim » delle poste e telegrafi

Roma, 27, ore 21,25. — Nel pomeriggio, [illegible] le ore 17, si riunì il Consiglio dei ministri unicamente per deliberare intorno all'*interim* della posta e ai funerali di Sineo.

Qualche ministro propendeva a che lo assumesse Rudinì. Poi, dopo le spiegazioni di questi, si accordarono subito su Luzzatti.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 23,10:

La decisione del Consiglio dei ministri, che assegna l'*interim* delle poste e telegrafi a Luzzatti, produsse cattiva impressione nell'alto e basso personale postale e telegrafico, poichè si ricorda che Luzzatti fu un tenace oppositore ai progetti di Sineo, relativi al miglioramento del personale stesso, il quale ora teme il ritiro dei progetti che si trovano agli Uffici della Camera.

Per l'andamento finanziario di alcuni Comuni.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,10:

Secondo l'*Avanti!*, da ieri al Ministero dell'Interno funzionerebbe segretamente la Commissione tecnica, incaricata di controllare l'andamento finanziario di certi Comuni del Regno, in cui dubitavasi avvenissero irregolarità.

Soggiungo che l'inchiesta avrebbe accertato irregolarità nei Comuni di Aquila, Ascoli Piceno, Lucca e Massa-Carrara. L'*Avanti!* ritiene probabile un movimento in tali Prefetture.

Le feste cinquantenarie socialistiche.

Per gli operai degli Arsenali marittimi.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,30:

L'*Avanti!* pubblica il manifesto del Comitato della sezione di Roma del partito socialista in occasione del cinquantenario dello Statuto, diretto ai lavoratori.

Il manifesto afferma che libertà sarà parola vana finchè sussisterà la schiavitù economica; ricorda le violazioni dello Statuto da parte dei governanti; incita infine i lavoratori al Comizio da tenersi nello stesso giorno della festa.

Il manifesto conclude che, così facendo, i socialisti si valgono di uno dei diritti consacrati allo Statuto stesso: si vedrà se il Governo vorrà conculcarlo nel giorno stesso del suo Giubileo.

On. Bissolati ha interrogato il ministro Brin sui criteri di disciplina adottati negli Arsenali del Regno, per sapere se approva che gli operai vengano licenziati a titolo di punizione per avere calcheggiato la Lega di Resistenza, come si fece nell'Arsenale di Venezia.

Brin cavaliere dell'Annunziata?

Roma, 27, ore 23,10. — Secondo l'*Avanti!*, stamane il Re avrebbe firmato il decreto di nomina di Benedetto Brin a cavaliere dell'Annunziata. Il decreto si pubblicherebbe in occasione delle feste dello Statuto.

Per la nomina del direttore dei Laboratorii di sanità.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,5:

La *Tribuna* pubblica una lettera aperta diretta all'on. Rudinì dal prof. Sora d'igiene Manfredi, dell'Università di Palermo, e dal senatore Tommasi-Crudeli, intorno al concorso al posto di direttore dei Laboratori di sanità. Aggiudge gli scriventi appartenere alla Commissione per ciò nominata e composta di cinque membri sotto la presidenza di Bizzozzero.

Ricorderete come il posto di direttore dei Laboratorii di sanità fu lasciato dal prof. Pagliani. Orbene, il Manfredi e l'on. Tommasi-Crudeli espongono a Rudinì come precedette il lavoro della Commissione. Fra i candidati vi fu il dottore Giuseppe Sanarelli, già professore d'igiene all'Università di Siena e da tre anni professore ordinario di igiene e direttore dell'Istituto d'igiene sperimentale nell'Università di Montevideo.

Il nome del Sanarelli è una gloria per l'Italia, a cagione delle importanti scoperte da lui fatte. Però mentre il Tommasi ed il Manfredi sostennero la nomina del Sanarelli, altri due commissari ritennero il Sanarelli troppo grande per l'ufficio in questione, poichè, secondo essi, deve cercarsi un uomo che sappia soltanto seguire i lavori commessi dal Consiglio superiore di sanità.

Essendosi così manifestata tale divergenza di vedute, in seguito all'astensione del presidente, la Commissione non è arrivata a nessuna conclusione, rimettendo la [illegible] nelle mani di Rudinì.

La vertenza Macola-Cavallotti è definitivamente chiusa.

Roma, 27, ore 14,35. — Stamane a Montecitorio si abbocearono lungamente i padrini di Macola e di Cavallotti. Constatarono che il contegno della *Gazzetta di Venezia*, per cui erasi riaperta la vertenza, risaliva ad una data anteriore al primo abboccamento dei rappresentanti. Quindi dopo reciproche spiegazioni venne redatto un verbale negativo chiudente definitivamente la vertenza e che sarà comunicato a Macola ed a Cavallotti nel pomeriggio.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:

Ieri a sera e tarda ora la Commissione dei cinque ha interrogato Crispi.

***

Il Re oggi ha ricevuti il senatore Camperale ed il conte Arrivabene, presidente del Consiglio provinciale di Mantova.

***

La *Tribuna* dice che il Consiglio dei ministri ha deliberato anche di presentare alla Camera un disegno di legge per la partecipazione dell'Italia all'esposizione di Parigi nel 1900.

IN MORTE DEL MINISTRO SINEO

I conforti religiosi all'on. Sineo.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 17,20:

Oltre la confessione, mons. Anzino amministrò poi ieri a Sineo anche la comunione.

Monsignor Anzino dichiarò alla povera mamma che le interrogava in proposito, che Sineo non solo non aveva opposta difficoltà alcuna a compiere i suoi doveri religiosi, ma che anzi ne mostrò lieto e desideroso, e che li compì entrambi con mente lucidissima.

Le necrologie dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 13,45:

L'*Italie*, constatando l'impressione generale e profonda causata dalla morte dell'on. Sineo, la spiega dicendo: « Il fait singulier et estimé par tout le monde ».

L'*Italie* aggiunge che per il partito liberale la morte di Sineo è una perdita dolorosissima e che in tutta l'Italia l'annunzio del triste avvenimento sarà accolto col più sincero e più profondo compianto.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,50:

Tutti i giornali pubblicano lunghi articoli, rilevando i meriti e la virtù di Sineo.

L'*Opinione* dice che Sineo, scomparso e felicissimo nella famiglia, era amato da quanti lo conoscevano.

Arrivato con rapidità meritata ai più alti uffici, circondato dall'estimazione e dalla fiducia pubblica, sentiva declinato a godere lungamente della vita, rendendo ancora eminenti servizi alla patria.

Dice che egli non aveva nemici, perchè, al vigore con cui sostenevа le sue convinzioni, associava mitezza e serenità di giudizio e le passioni politiche non ebbe mai nere.

Il *Fanfulla* ricorda la sua opera operosa e serena allorchè entrò a far parte del Comitato dei sette; dice che egli era alieno dal farsi avanti ma aspettava tranquillo che gli onori e gli uffici venissero a lui.

L'*Agenzia Italiana* dice che Sineo lascia in tutta l'Italia un generale rimpianto per la sua bontà d'animo e per l'integrità della vita utile, laboriosa, nobilissima.

La *Tribuna* dice che Sineo aveva un temperamento tollos e un carattere mite ed ottimista: « Così non soleva mai allarmarsi ed all'impensatezza che l'agitazione della vita politica ed il peso delle responsabilità ministeriali scolgono negli animi, Ed ora che è scomparso, da tutto il Paese e da tutta la Camera si solleva uno stesso sentimento di pietà gentile per una vita troppo presto interrotta. »

I telegrammi di condoglianze.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15:

Sino a questo momento sono arrivati oltre a cento dispacci alla famiglia e ai membri di essa, e al segretario Alberti.

Eccovi i principali:

Al cav. Luigi Vidi. — Ma madre, non meglio ed io la preghiamo di voler gentilmente far giungere alla famiglia ed ai congiunti del compianto ministro Sineo l'espressione della parte vivissima che prendiamo al loro dolore per la perdita del loro caro. — *Tommaso Senesi.*

Al cav. Luigi Vidi. — Apprendo ora la dolorosa notizia. Le assicuro che ne sono addolorato quanto. A lei, a tutta la sua famiglia mando affettuose condoglianze, che la prego di esprimere alla povera madre ed ai figli. *Non posso quasi credere alla crudele verità.* — *Luzzatti.*

Alla famiglia di S. E. Sineo - Roma. — S. A. R. Duca d'Aosta, profondamente addolorato, associandosi al lutto in cui inaspettatamente venne immerso l'intero Paese, implora dall'espressione più sentita e più viva del suo cordoglio. — D'ordine, il 1° aiutante di campo di S. A. R. Duca d'Aosta, *colonnello Carrano.*

Alla signora Giuseppina Sineo. — Con profondo dolore apprendiamo l'immensa sventura che l'ha colpita nel suo affetto di madre. Con lei piangiamo l'impareggiabile amico. Le sia di conforto in questi dolorosi momenti il compianto unanime per la perdita dell'illustre suo figlio, esempio di cara bontà e di molte virtù nei più alti uffici e nella vita privata. Accolga le più sentite condoglianze. — *Il marchese e la marchesa Di Rudinì.*

« La dolorosa notizia commosse immensamente la popolazione intiera: prega di esprimere alla famiglia il vivo cordoglio dei colleghi della Giunta municipale, chiede voi ne fate il lavoro di telegrafare con sollecitudine le disposizioni relative al trasporto funebre.

« *Stadium Ricotti.* »

Carlo telegrafò ad Arnò:

« Ti prego di accogliere le mie vivissime condoglianze per la perdita dell'illustre tuo cognato, carissimo amico, partecipandole alla dolorosa immedia. »

Pure ad Arnò telegrafò Chironi e telegrafarono Lucanto, Gianturco, Ceriana, Sani, Calessano, Fadda, Biscaretti, Calleri, Buttini, Chiappero, Tabon, Fadda da, Candiano, Romanin, Fortunato, Angelo Rizzi, Prescot, Rosalli, Villa, Marsengo Pietramora, Sacchi, ecc.

Telegrafarono i sindaci di Venezia, di Genova, di Cuneo, di Treviso, di Avigliana, di Pairino, di Racconigi, di Chieresco, di Pecloneo, di Casale Monferrato, di Narzole, di Villastellone, di Le Mora, ecc.

Fra i molti dispacci arrivati nel pomeriggio, è notevole quello della Società Ginevrina, della quale era presidente.

Per le onoranze funebri.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 11,25:

La famiglia Sineo pregò l'on. Pincina di incaricarsi dell'ordinamento dei funerali.

Pinchia si abboccò brevemente stamane con Rudinì mentre recavasi per la terza in Quirinale e si fissarono un appuntamento per le ore 14, per stabilire chi debba sostenere i cordoni ed altre modalità.

Frattanto Rudinì disse a Pinchia che andava benissimo l'ora dei funerali stabilita dalla famiglia d'accordo col clero per le 10 di domattina.

Monsignor Anzino trattò per l'intervento del clero, per cui si seguiranno le [illegible] usate per i funerali di Lanza.

V'interverrà il parroco di San Lorenzo in Lucina con i preti della parrocchia e quaranta frati cappuccini o concettini.

Il parroco andrà all'*Albergo Roma* a levare la salma, cui si darà la benedizione in chiesa, quindi, mentre i preti ed i frati se ne andranno, il parroco seguirà la vettura recante la salma alla stazione.

La famiglia Sineo partirà stasera, alle ore 20,40, per Torino. Resteranno soltanto qui il cognato Voli, Bonvicino, l'on. Arnò, Pavv. Villanis, i quali accompagneranno la salma, che partirà da Roma domani, alle 11,40. Il corteo funebre che avrà luogo a Torino partirà poi dalla stazione di Porta Nuova martedì, alle ore 9, recandosi direttamente alla chiesa di San Massimo, ove vi sarà la Messa, quindi le porteranno nel sepolcreto di famiglia, accanto al padre.

Gli onorevoli Pinchia e Gianolio, a nome dei deputati piemontesi, volendo anche interpretare l'ultimo desiderio dell'estinto che i funerali si facciano a Torino, telegrafarono costà all'on. Marsengo perchè si prepari per quei funerali una corona con iscrizione. L'Associazione della Stampa, della quale Sineo era socio, manderà una magnifica corona con dedica. I sei cordoni saranno probabilmente tenuti domattina dai presidenti del Senato e della Camera, dal presidente del Consiglio, da un altro ministro, forse dall'on. Brin, da un rappresentante della Casa del Re, forse il generale Avogadro, e da un rappresentante della famiglia.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 18:

L'on. Brin ha emanato un ordine del giorno nel quale invita gli ammiragli e i grandi ufficiali superiori, i direttori generali, i capi divisione e sezione, nonchè tutti gli ufficiali superiori della marina di trovarsi, alle ore 9 in alta uniforme, all'*Hotel de Rome*.

Accompagneranno la salma a Torino anche il conte Alberti e il comm. Bula, capo divisione al Ministero delle poste.

L'on. Bianchieri, assieme al conte Bottacci, si recò, alle ore 17, a presentare le condoglianze alla famiglia Sineo, e alle ore 16 ci si recò il generale Avogadro a nome del Re.

La salma fu rinchiusa nella cassa solo verso le 17. Poco avanti la signora volle ancora baciarla; i parenti, tutti singhiozzanti, dovettero togliere la povera vecchia quasi a forza.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,45:

Oltre l'accompagnamento della Stampa, anche il Sindacato dei giornalisti e corrispondenti accompagnerà i funerali con magnifica corona, delegando Cortina e Casali a rappresentarli.

***

La *Stefani* ci comunica da **Ancona**, 27:

Il trasporto solenne della salma di Sineo alla stazione si farà domattina alle ore 10. La salma arriverà a Torino martedì, alle ore 7 del mattino.

Il Re ed il Conte di Torino invieranno condoglianze alla famiglia a mezzo degli aiutanti di campo.

I principi reali telegrafarono le loro condoglianze. Giungono alla famiglia Sineo numerosissimi dispacci di condoglianza.

La partenza della famiglia Sineo da Roma.

Roma, 27, ore 23. — La famiglia Sineo, assieme alle ore 8,50, è poi partita alle 9,45. Erano a salutarla alla stazione l'on. Marzotti e numerosissimi amici, fra cui molte signore.

Un'intervista con Ato Joseph.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 21,15:

Il *Giornale di Sicilia* pubblica una corrispondenza da Porto Said recante l'intervista avuta da un suo collaboratore con Ato Joseph, il segretario di Menelik.

Essendogli stato domandato che cosa pensasse degli inglesi, Ato Joseph rispose: « Noi non li temiamo; essi hanno abbastanza da fare coi dervisci. Non vediamo dei pericoli che dalla parte dei francesi; se fossimo stati battuti dagli italiani ad Adua, i francesi avrebbero invaso il nostro territorio alla spalle. »

Avendogli il suo interlocutore domandato: « Che concetti avete degl'italiani? » Ato rispose: « Essi si battettero da eroi. La loro prodigalità fece delle vere stragi, ma la loro disgrazia fu di essere comandati da Baratieri. Lo avevamo tante volte pregato di non margere sangue cristiano! Ma quel tedesco di Baratieri imbrogliò ogni cosa ».

« Che fanno ora i prigionieri non rimpatriati? »

« Vollero restare con noi. Furono adottati dalle nostre donne anzi, vorrei dire, quasi rapiti. Ora si trovano tanto bene, che non pensano a rimpatriare. Grandissimo è il numero dei bimbi nati da italiani dopo la guerra. »

Interrogato infine se gli abissini avrebbero aiutati i dervisci contro gli inglesi, Ato Joseph rispose negando recisamente e dicendo che gli abissini non prenderebbero mai le armi in favore dei dervisci, proibendolo la differenza di razza e di religione. Soggiunse inoltre che gli italiani, durante la prigionia, siano stati maltrattati.

Il solenne "Te Deum" di ringraziamento per il re di Grecia.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 27:

Stamane al solenne *Te Deum* nella cattedrale, in ringraziamento allo scampato pericolo del re, assistette tutta la famiglia reale, che fu vivamente acclamata dall'immensa folla lungo il percorso, all'entrata e all'uscita dal tempio.

I registri della Reggia sono coperti da migliaia di firme. Le Vicinanze del palazzo sono sempre affollatissime.

I sovrani ed i capi di Stati esteri hanno telegrafato al re. Giungono alla Reggia numerosi dispacci dall'interno e dall'estero.

Dappertutto l'ordine è perfetto.

I giornali condannano vivamente l'attentato. Il *Proia*, organo di Delyannì, dice che l'attentato ispirerà in tutta la nazione un sentimento d'orrore e d'abbominazione.

L'*Asty* attribuisce l'attentato agli incitamenti della stampa, che pubblica giornalmente voci di lutto tenebrose e di tradimenti melodrammatici.

Le congratulazioni al re di Grecia.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 27:

Nel pomeriggio la famiglia reale, uscita in vettura, fu accolta da ovazioni.

Il re ricevette calorosi dispacci di congratulazione dallo zar, dalla regina Vittoria e da Guglielmo.

Il Corpo diplomatico si è recato oggi al Palazzo reale ad esprimere le proprie congratulazioni.

Fu cantato un solenne *Te Deum* nella maggior parte delle città del Regno.

Due circolari della Porta.

Costantinopoli, 27 (*Stefani*). — La Porta ha diretto due circolari ai suoi rappresentanti all'estero. La prima chiede alle Potenze la soluzione della questione cretese avanti che le truppe turche sgombrino dalla Tessaglia.

La seconda riguarda gli avvenimenti del Sangiaccato di Uskub. Annuncia la liberazione dei prigionieri bulgari e smentisce le torture a cui sarebbero stati assoggettati i cittadini bulgari. La falsità di tale asserzione è constatata anche dal segretario dell'Ambasciata britannica, trovatosi ora ad Uskub.

La Cina ed il Sindacato anglo-italiano.

Londra, 27 (*Stefani*). — Le concessioni fatte dal Governo cinese al Sindacato anglo-italiano riguardano le ferrovie e le miniere della provincia di Chansi. Le Legazioni inglese ed italiana appoggiarono il Sindacato nei suoi negoziati colla Cina.

Il contingente della leva in Austria.

Vienna, 27 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza dell'imperatore, che sulla base del paragrafo quattordicesimo della costituzione, fissa il contingente della leva 1898.

Il metropolitano di Belgrado.

Belgrado, 27 (*Stefani*). — Il vescovo di Nisch, Innocenzo, fu eletto metropolitano con 25 voti su 34 votanti.

Navi in viaggio.

Colon, 27 (*Stefani*). — E' giunto il *Duchessa di Genova*.

La vita che si vive

L'arruolamento di San Sebastiano nell'Arma ha un merito.

E' stata una bella trovata dei cittadini di Cagliari (Sardegna).

Bisogna sapere che da molto tempo quella buona popolazione conduceva una vita assai penosa causa le continue imprese del brigante concittadino Ferdinando Deplano, il quale, a quanto pare, si era proposto di fare cambiare per l'altro mondo uno per uno tutti i suoi compaesani.

Quasi ogni giorno, infatti, arrivavano in paese dei messaggi contenenti delle terribili minaccie contro questo o quello, e, poichè ciò è poco, giungeva pure di tanto in tanto l'eco di qualche schioppettata tirata proditoriamente nella schiena agli incauti che imprudentemente si avventuravano nelle macchie dei boschi vicini.

Con una tale spada di Damocle sospesa sul capo, il capace facilmente come la digestione di quei buoni villici fosse diventata assai difficile.

Le Autorità circondariali avevano spedito sul luogo i più intrepidi militi dell'arma benemerita, ma inutilmente.

Fu allora che un cittadino ebbe una buona idea: quella di invocare l'aiuto di San Sebastiano.

Detto fatto. Per mezzo del parroco furono innalzate preghiere al santo, il quale venne, vide e vinse così bene che il Deplano già si è trovato ben chiuso nelle carceri di Cagliari.

Così almeno narra un corrispondente del luogo.

Immensa fu la gioia di quei buoni terrazzani quando appresero la santa notizia, ed in segno di letizia vennero subito ordinate un triduo d'onore al santo.

Se è vero che dall'alba si può giudicare il giorno, è facile predire che San Sebastiano farà una bella carriera nell'arma in cui ha preso servizio.

***

Quanto vale una fidanzata.

Il fatto è avvenuto in un ridente paesello del circondario di Udine.

Da cinque anni un montanaro amoreggiava con una ragazza, con la quale aveva, secondo l'uso, scambiato promessa di matrimonio; anzi era già stata fissata persino l'epoca degli sponsali.

Le cose erano a questo punto, quando un altro giovanotto, figlio di un possidente, ci lavagli della fanciulla e la domandò in sposa.

Il partito era migliore, e la ragazza l'avrebbe volentieri accettato se già non fosse stata vincolata col primo dalla promessa.

Ma la madre della fanciulla non si sgomentò per questo, e recatasi dal fidanzato gli propose una specie di atto di rinuncia contro un compenso pecuniario.

Il montanaro a tutta prima respinse la proposta, ma poi, pensando che i denari non si trovano così facilmente come le donne, entrò in trattative e finalmente finì col consentire alla rinuncia per la somma di 700 lire.

Incassato il denaro, egli stracciò allegramente la carta alla sua ex-fidanzata ed al nuovo sposo e prendere il primo treno alla loro volta, che si celebrarono nel giorno più vicino per il primo matrimonio.

***

La [illegible] francese [illegible] del processo Zola. Il [illegible] di [illegible] segnato epilogo dell'affare Zola.

L'[illegible] telegrafa da Zola [illegible] a un *Petit Bleu*. La [illegible] il [illegible] il redattore Cyrano.

***

La [illegible] Per fare.

Magrin « Che [illegible] »

Magrin « Quella che ho sentito or ora. Vedi bene dalla scrivania che è una lettera di donna, poi nel [illegible] [illegible] Vedi [illegible] vedere. Datemi quella lettera, signore! »

Marchesi « Eccola. E il conto [illegible] »

***

L'ultima.

In Tribunale.

Il presidente « Il vostro viso non mi è nuovo devo averti già interrogato in qualche luogo. »

Accusato « Forse il signor presidente mi confonde per sua sorella, che mi assomiglia moltissimo. »

(Si ride tutti).

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Mida-ta-re.

Per casi (A. BASSATO): Seminata.

I mesi primi sono in lesso,
E gli altri vanno in *alteo*,
E a evitar tale scompenso
Al *Lisi* ricorrerò.

L'Odissea artica

La verità che ha il colore della favola, la storia che sembra una leggenda, l'impossibile che diventa reale, il racconto meraviglioso dei libri delle fate che acquista l'autenticità e il rigore d'un dato scientifico: questa è la prima impressione, un senso di sorpresa incredula, un confuso sbalordimento come alla rivelazione d'un prodigio.

Poi l'entusiasmo vince l'ammirazione, uno scatto d'entusiasmo sano e potente, che ha il volo irresistibile d'un inno: e allora, dinanzi a questa nova vittoria del genio umano, l'orrà del trionfo sale alle nostre labbra, come il Pœana prorompeva dal petto dei Diecimila alla vista dell'Oceano. E questo grido è uscito infatti dall'anima d'un popolo intero, mentre il *Fram*, vittorioso dei ghiacci e delle tenebre, scivolando sul limpido fiord di Christiania, toccava il lido della patria. Io penso che così fossero pure accolti gli antichissimi Argonauti sotto gli occhi dell'Ellade ammirata.

Bjornson, l'autore dell'*Oltre il poter nostro*, reduce agli Eroi il saluto della vecchia Norvegia. Egli esultava dire: Noi abbiamo domandato il miracolo per fondare la fede dei tempi nuovi, ed ecco il miracolo compiuto.

Da quella spedizione, in cui l'audacia tocca quasi la follia, è uscito un libro stupendo, che arricchisce la collezione dei fasti eroici, e prende posto accanto all'Iliade e ai Nibelunghi.

Si scrivono ancora dei poemi ai nostri giorni appunto perchè se ne vivono ancora. La vita [illegible] non ha nulla perduto dell'antico eroismo.

Lo sforzo della volontà e dell'intelligenza reso verso non è più alto conquisto è così potente oggi come fu nel passato. Dante ha creato il simbolo eterno di questo irrequieto spirito dell'Umanità in perpetuo viaggio verso l'Ideo.

Questo Ulisse, che non trattiene

nè dolcezza di figlio, nè la pietà
del vecchio padre, nè il debito amore
che doveva Penelope far lieta,

non è più l'eroe astuto che aveva costrutto il fatale cavallo ed abbattuto le mura di Troia.

Tutta la storia umana è riassunta nella continua Odissea fatta e rifatta cento volte da pochi audaci, arsi dall'indomabile ansore *di dicere dal mondo esperti*. Per essi il cielo sopra non è mai chiuso, e l'umanità scrive di tempo in tempo un nuovo canto del suo poema e lo consegna nel volume dove si custodiscono gli annali della sua gloria.

Così oggi l'epopea vissuta dai Nansenniani del *Fram* rievoca il racconto omerico, e crea un'Odissea artica che si svolge sulla bianca superficie gelata del mare polare. E' il poema dei tempi moderni, dove la narrazione meravigliosamente monotona si attarda a tutti gli incidenti del viaggio, alle mille ripetute peripezie che riempiono quel soggiorno tra la neve eterna e la notte invernale, dove gli eroi, armati di apparecchi scientifici, combattono e vincono i mostri del settentrione come negli antichi miti Perseo e Bellerofonte, armati di spada, abbattevano le Gorgoni e la Chimera.

Strano popolo questo dei Normanni. Atleti del corpo e dello spirito, cavalieri e pirati, hanno scoperto l'America prima di Colombo, hanno conquistato regni, fatto crociate, peregrinato all'avventura per tutti i mari e per tutte le terre. Alti, biondi, terribili e bellicosi questi, fieri Wikinghi hanno per secoli empito di spavento le [illegible] settentrionali [illegible] dalle loro navi sugli imbelli abitatori, come aquile sopra agnelli.

La razza è sempre la stessa, nulla si è perduto tranne la ferocia.

I nepoti dei Tancredi, dei Guiscardi conservano lo stesso spirito avventuroso, lo stesso fiero carattere.

Mentre Nansen e i suoi compagni esplorano le regioni artiche, passano tre inverni nelle tenebre del Polo e calcano pei primi le nevi inviolate dell'estremo nord, raggiungendo la più alta latitudine in cui toccata, Sven Hedin traversa il deserto Schamo, percorre da un capo all'altro il continente asiatico, e Andrée drizza il volo audace del suo pallone alla conquista d'un punto matematico.

L'omini simili sono della schiatta degli eroi, essi aggiungono un nuovo capitolo alla saga scandinava, che celebra le avventure di Enrico il Rosso e di Sigurd il Gerosolimitano.

Che cosa manda infatti a questa poesia della scienza? La vita vi si confonde col sogno, il reale si accoppia al fantastico in contrasto potente.

Un pugno di uomini affrontano l'ignoto, combattono colle fiere, e si preparano il cibo quotidiano, volano sui pattini per miglia e miglia di silenzio e di solitudine, trascorrendo [illegible] come nella fiaba delle scarpe incantate; o dal fondo della cabina ascoltano la bufera, e i lenti della pressione — quando il gigante del nord, che distende le sue rigide membra sull'Oceano glaciale, raltruppisce il suo corpo e si agita e si torce, cacciando il vuoto spazio colla sua voce poderosa. Allora il ghiaccio si fende con un muggito, s'aprono gli abissi, e le barriere di gelo s'infrangono con fracassante orrosio; e gli uomini, la nave sono così piccoli, così fragili in mezzo a quella tormentosa convulsione della natura settentrionale. Ma gli eroi odono quello schianto colla fronte serena e il cuore impavido.

Come in un crescendo wagneriano, gli ultimi canti ottengono il sublime. Nansen e Johansen soli per due anni, perduti nel deserto di ghiaccio, che soltanto popolano gli orsi enormi e i trichechi dal ghigno bestiale, ogni giorno ringraziano l'inaspettata fatica di spingere le slitte e i cani estenuati in marcia verso i mari, sempre più ai mari. Costretti a tornare indietro, passano tutto un lungo inverno nella tana che si sono scavati, ricorti a procurarsi il vitto colla caccia, a cacciarsi le vesti, e riscaldare col calore animale del loro intimi corpi, i panni freddi d'acqua e di sudore.

Lo squallido orrore della morte si ritorna coll'estasi della contemplazione e la poesia della pura infinita bellezza.

Nella tranquillità solenne della notte di sei mesi essi scorgendono i segreti della creazione originale, gli spettacoli che la natura offre a se stesso, fuori d'ogni occhio vivente, lo misterioso e splendido fuoco di luce che si celebrano nell'alto nord, i giganteschi boli d'artificio che incendiano l'etere tutti i colori a capriccio, tutto il prisma profuso con

la prodigalità d'un monarca, l'aurora boreale sovrana assoluta di quella fredda notte solitaria che effonde l'oro, la porpora lo smeraldo traverso l'azzurro acceso del cielo e moltiplica gli astri nel miraggio incantato dell'aria.

In qual silenzio millenare l'uomo può pensare ancora! A che cosa? Forse a Lei che è lontana ed attende alla piccola Liv, la cui buona stella sale all'orizzonte, pensare al Tutto, all'enigma supremo che è così vicino e che avvolge con invincibile trama il pianeta e l'universo.

***

Che cosa resta di questo miracolo d'energia, di questo sforzo titanico della volontà? Nulla! Le tracce di due uomini sul bianco sterminato campo di neve sono scomparse a quest'ora.

Di tanta audacia e di tanto penoso viaggio non sopravvive che il ricordo simile alla tenue orma d'un sogno sul limitare dell'oblio.

Così è delle irrequiete illusioni degli uomini. Sorgono con ardito ala dal nostro cuore acceso di desiderio, e bruciano in una fiammata, lasciando dietro a sè nient'altro che un pugno di cenere o qualche tizzone annerito.

D'ogni umana cosa è come dell'alta gloria dei Wikinghi, di cui narrano le leggende scandinave. D'esse non rimane oggi altro che il cadavere carbonizzato della vecchia nave, che si conserva, pietosa reliquia, nel Museo di Christiania.

• I ghiacci, — esclama Nansen. — le lunghe notti polari, coi loro patimenti, sono ormai un sogno lontano, il sogno di un altro mondo, sogno sorto e svanito. Ma che varrebbe la vita senza i suoi sogni? •

La natura è l'eterna Maia che svolge ai nostri occhi attoniti il velo delle sue fallaci e lusinghiere parvenze.

Bisogna che ciascuno di noi tagli la propria vesta nel meraviglioso drappo dell'infinito.

Non è forse la nostra vita — come ha detto Shakespeare — fatta della medesima stoffa di cui i sogni sono composti?

Zino Zini.

Una piccola spedizione britannica in Somalia.

L'annessione di Gildessa? — 150 italiani disoccupati a Gibuti — Il mercimonio dei talleri.

Ci scrivono da Londra, 26:

Si sta preparando — e la notizia è confermata dall'*Evening Standard* — una piccola spedizione armata nella Somalia britannica, e ciò per punire alcune tribù ladre che da qualche tempo in qua aggrediscono le carovane e uccidono i conduttori e i soldati che le scortano.

Invano il residente politico ad Aden si è recato nella costa somala per minacciare severi castighi se le aggressioni si rinnovassero: gli abitanti risposero che i ladri erano Israeliti venuti dall'Harrar. Questa spedizione, che sarà mandata sul posto alla chetichella, ha molta importanza pel fatto che l'Inghilterra medita di allargare la sua influenza nella Somalia.

Attualmente quest'influenza si limita, verso sud al Baha-Uadi e al nord a Biakabobo. Ma ora si tratta di annettere anche Gildessa, terreno fertile, con popolazione industriosa. L'elemento inglese a Gildessa è già preponderante: non è dunque che il caso di stendervi la mano sopra e proclamarla sottoposta al Governo britannico.

I francesi strilleranno, ma essi sono troppo poco noti colà per poter sperare di avere un partito. Da Gibuti si è avviata in Somalia una piccolissima spedizione francese, ma non ha importanza nè diplomaticamente nè numericamente parlando.

A proposito di Gibuti debbo ancora mettere una volta sull'avviso quegli italiani incauti che vanno colà credendo di trovare un proficuo lavoro.

Lunedì scorso altri 150 italiani vi sbarcarono col vapore inglese *Nave-Castle*, e un telegramma annunzia che non furono nemmeno lasciati proseguire ad Ambuli, dove ora è giunta la ferrovia. Ferrovia minuscola, a scartamento ridotto, una specie di giocattolo, per la quale sono occorsi pochi operai. Fra quei pochi alcuni sono italiani. Guadagnano L. 2 50 al giorno, ma in talleri di Maria Teresa, sicchè bisogna subire l'agio, che riduce la giornata a lire 2 scarse.

Detto tallero e quello coll'effigie di Menelik seguitano a ritenersi monete scadenti; ciò non toglie che gli speculatori facciano su di esse eccellenti guadagni. Le comprano a basso prezzo dagli operai, li rivendono con un bel guadagno alla Società ferroviaria e questa torna a rimetterle in commercio pagando con [illegible] — e col loro valore integrale — gli operai. In altri paesi ciò sarebbe una truffa; a Gibuti nessuno se ne impiccia.

Scoperta d'un cimitero etrusco-romano.

Da Losanna, 26. — Un'interessante scoperta, che ha attirato l'attenzione degli archeologhi di qui, è stata fatta in questi giorni a Vevey, in vicinanza della chiesa di Saint-Martin. Gli operai addetti al livellamento e costruzione di un nuovo *boulevard* hanno trovato alla profondità di un metro e mezzo dal livello del suolo normale una serie di otto scheletri, ottimamente conservati ed allineati sulla medesima orientazione.

Al polso d'uno degli scheletri si sono trovati alcuni braccialetti di vetro colorato in bleu chiaro, verde e giallo.

Attorno agli scheletri si vede una linea di polvere nerastra che denuncia la preesistenza di una cassa di legno.

Da confronti fatti con altre recenti scoperte del genere, si afferma trattarsi di un cimitero di epoca remotissima e precedente all'epoca delle tombe in pietra, e propriamente dell'epoca etrusco-romana.

I lavori di ricerca continuano sotto la direzione di specialisti, ed i risultati che si ottengono pare siano dei più soddisfacenti.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (2)

IL DIARIO DI LINA

ROMANZO NUOVO

del conte A. VODZINSKY

— Signorina, ecco Zdrowa! La... la...

Allora, seguendo la direzione che la mano del buon uomo m'indicava, scorsi, dietro al velo di verdura fatto dai rami di alti alberi posti a distanza tra loro, un brutto fabbricato quadrato... il castello di mia nonna, la mia futura prigione. Diggià il fischio della locomotiva annunciava prossima la stazione, il treno già rallentava la sua velocità; i miei compagni di viaggio, con tutto il busto fuori dello sportello, gesticolavano parlando forte.

— Signorina, vero il signor Gazdowki — mi disse Teofilo.

Io guardai e vidi un gran fin che gradenti di guardia alla stazione, col berretto di traverso fin sugli occhi e le pistole alla cintola, un bell'individuo alto e magro, dal naso lungo, abbastanza come quello di un uccello di rapina, vestito di una lunga *redingote* e di lunghi calzoni grigi. Un cappello di paglia, nonostante gli copriva il capo, e i suoi grossi baffi neri erano ritti, irrigiditi e rialzati alle punte.

Avevo appena dato il mio passaporto al gendarme e mezza pipita a terra che il mio individuo mi s'appressò e arrotondando il braccio:

— Signorina, — mi disse, — io sono Francesco **Gazdowki, per servirla.**

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO.

27 febbraio, mattina. — **Ciò che capita agli ubbriachi.** — In territorio di Frabosa Soprana, verso Villa Piozzo, alcuni dì passati, certo Giuseppe Bertolino, di anni 25, ritornando da una bettola superiormente ad un profondo burrone, lesto che camminare, cadde a terra e restò tramortito, ed infatti ad un tal punto, malgrado le grandi forze di cui era dotato, non poté più rialzarsi. Nessuno poi può sapere se, durante la notte, qualche lupo non siasi recato a divorare il disgraziato, mentre dormiva profondamente.

Soltanto il mattino seguente, 25 del corrente, si trovarono in certo modo i resti del Bertolino, che furono subito raccolti e trasportati al cimitero.

GARESSIO.

26 febbraio, 24 ore. — **Un mermacia dell'onorevole Poli.** — In seguito all'iscrizione del signor Vittorio Garello, cav. Erasmo Marro, avv. Luigi Bergesio, avv. Giovanni Biandone, cav. Gaetano Giuseppe Olivero, farmacista Francesco Gilla ed avv. Egidio Fabre, si è operata la Garessio una mascherazione allo scopo di eseguire un ricordo marmoreo alla compianta memoria dell'avv. Giuseppe Poli, deputato del collegio di Ceva.

In questo si tre quali, per non ricordo della cerchia delle amicizie private, si raccolsero circa L. 1200, mentre il comitato ha ricevuto di portare la cosa a conoscenza del pubblico ed alla presente formale primamente intendo di ricevere di contributo commendo.

La cosa ha destato immenso fervore in queste vaste terre dove la memoria dell'avv. Poli è sempre circondata dal più vivissimo affetto.

I padroni si riservano in Garessio (farmacia L. Spitale, in Mondovì (avv. Giovanni Biandone, in Ceva (avv. Diego Secondo, in Oneglia (signor Pietro Ardoino, in Genova (augusto Lo Savio, via Porta Vecchia, N. 2, nel in Torino (avv. Carlo Giordano, via Bertolotti, N. 4).

SUSA.

27 febbraio, 7 sera. — **Il Municipio decentrato e rivoluzionario.** — Nelle vecchie mitte, quelle belle tempo in cui Susa era un piccolo stato, i Consigli municipali si radunavano nella sala del palazzo civico.

I tempi, che davvero erano in parecchi, furono una porta che dal deserto verso Lanzo i Consigli municipali si radunano in altri locali, ed infatti in questo l'altro giorno, tutto rispettando, avvennero pur lasciando una seconda porta che dà nel cortile del palazzo Municipale, hanno salito le scale, attraverso alle porte d'entrata degli uffici. Per altre non debolissime, a vetri, che dei locali stanno nell'antisala ed aperta la porta principale, attorno i soci compagni presenti, senza stare disagi, entrare nel palazzo comunale.

Gli uffici e le sale non hanno casi a chiave, sicchè i ladri potevano tutti penetrarvi senza alcun sforzo.

L'ufficio del segretario-capo (in quello che maggior mente attira l'opera dei notturni visitatori. Sfondo aperto le carte che si trovavano sullo scrittoio, sono sbirciate i titoli, scassinarono ancora un scrivacarte robustissimo, sforzando dai suoi appoggi, facendo saltare la serratura forte di tre catenacci, in questa specie di cassaforte si trovavano un centinaio di lire di proprietà del segretario-capo, signor Tassoni, qualche lira di proprietà municipale, varii oggetti di poco valore, stati trovati e consegnati al Municipio, e due medaglie d'oro che la Camera di commercio di Torino aveva mandate per distribuirle in premio agli alunni delle scuole tecniche. Tutto naturalmente venne rubato.

Negli altri uffici si rovistò in tutti i cassetti, scassinando dove i trovarono chiusi.

I ladri entrarono pure nel gabinetto del sindaco, ma vi trovarono un bel nulla.

Compiuta l'audace impresa se ne andarono per la strada già prima percorsa.

Immaginatevi la sorpresa provata stamane dall'usciere, che giorno in una camera proprio sottostante all'ufficio del segretario-capo!

La cittadinanza non abituata a tali genere di sorprese, ne è impressionata.

Degli autori di si audace latrocinio regna il buio pesto.

VERCELLI.

25 febbraio, 11 ant. — **Assemblea della Banca cooperativa.** — Oggi, alle ore 10, ebbe luogo l'adunanza generale degli azionisti della Banca cooperativa operaia.

Aperta la seduta, il *presidente* della Banca dà lettura di una elaborata relazione, dalla quale risulta lo stato fiorente di questo modesto istituto operaio di credito, nel quale, durante il cessato 1897, si ebbe un aumento di 67 azionisti e di 242 azioni, per cui il capitale versato fu in numero di L. 2764 sull'esercizio 1896.

Gli affari riscontrati furono superiori a quelli del 1896 per la somma L. 300,730 55 e.d i conti correnti passivi di L. 111,39 62.

La relazione dei sindaci propone agli azionisti un dividendo netto di L. 4 50 per ciascuna azione, corrispondente all'interesse del 6 60 0/0. L'approvazione del conto del 1897 e di distribuire l'utile netto in L. 2685 70 come segue: il 6 0/0 agli azionisti in L. 2187, il 2 50 0/0 al fondo di riserva in L. 243 52, il 5 0/0 agli impiegati in L. 201 70, il 4 0/0 a scopi filantropici a beneficio delle classi lavoratrici.

L'assemblea approva tutte queste proposte e delibera di erogare il 4 0/0 al Monte librario Vittorio Emanuele, al Ricovero del lavoro delle scuole femminili e al fondo di soccorso pei richiamati sotto le armi.

Si procede infine alle nomine per la nuova gestione.

Le elezioni pel tiro a segno in Aosta.

Ci telegrafano da Aosta, 28, ore 17,20:

Ecco il risultato delle elezioni generali per la nomina della presidenza del Tiro a segno nazionale: iscritti 250, votanti 168. Eletti: Dottor Torrione Vincenzo, Riona Emiliano, Persian Michele, Belfrond Aristide, capitano Galvano Celino.

SPORT

3000 lire alla Società per le corse al trotto.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino ha votato un sussidio di L. 3000 alla nuova benemerita Società torinese per le corse al trotto, che terrà quest'anno la sua prima riunione.

Foot-ball.

Domenica, 6 marzo, assisteremo al più importante *match* al *Foot-ball* che siasi disputato in Italia. Il « Genoa Cricket Athletic Club » verrà quel giorno a chiedere la rivincita della partita che i nostri *footballers* torinesi hanno vinto colà circa due mesi fa.

Tiro a segno in Carignano.

La Presidenza della Società di Tiro a segno nazionale di Carignano, per solennizzare la festa del 25° anniversario dello Statuto, ha stabilito di fare nel giorno 4 marzo 1898, alle ore 10, la distribuzione di 67 diplomi ai tiratori dei ripari *Minime* e *Scuole* i quali nelle regolamentari esercitazioni dell'anno 1897 raggiungeranno la desiderata; tale distribuzione avrà luogo nel salone municipale di questa città.

Alle 12,30 pranzo sociale a L. 3,50 ogni coperto, e al termine del quale avrà inaugurarsi la La gara delle bandiere, per tutti i soci, divisa in due categorie: la prima a metri 200, la seconda a metri 300, secondo regolamentare con li premi.

Infine, allo scopo di favorire i soci che desiderano quelli di Carignano, specialmente quelli di Torino, i quali intendano intervenire per la premiata gara generale, avvisa di porre questo campo di tiro a loro disposizione in giorni a determinarsi.

La 3ª Gara generale di tiro a segno e le Società della Provincia di Cuneo.

Dalla nostra Redazione di Cuneo, 25 febbraio.

Presso questa R. Prefettura si è adunata nuovamente la Direzione per la scelta del Tiro a segno per stabilire sul premio da assegnarsi per la Gara di Torino, e sul sussidio da accordare alle società della Provincia che intendono rappresentarsi alla Gara.

Dopo aver ratificato di comunicare le norme concernenti la 3ª Gara per la Commemorazione dello Statuto costituzionale nei diversi Comuni della provincia per la scelta dei premi e presso atto della formazione di un primo fondo di cassa L. 50 formato colla quota rimanente della tassa sulla somma precedentemente addebitata alla cassa del Sotto-Comitato Cuneo, da aggregarsi alla Direzione stessa e lavorare con il comitato esecutivo. Vengono chiamati a far parte il comandante della divisione militare, il presidente della Lega contro il tifo, l'avvocato italiano, il colonnello Negro, i presidenti di varie importanti Società locali e varie Società sanitarie militari in seguito Società operaie mutue Cuneo Associazione commerciale, Circolo e Federazione operaia, Unione agricola e il colonnello Vigna ed il presidente della Camera di commercio di Cuneo. Quindi prima questa commissione parta stasera in treno e da notizia pervenuta dal sindaco Comune, sembra che si troverà ancora più che abbondante somma per corrispondere la spesa con ciò proposta la Direzione provinciale del Tiro.

E continuava a stazionare indistinto aspettando, certamente, che 20 ritirasse i lo mano.

Io adottai, in quella circostanza almeno, la rigida immobilità di miss Gibson. La differenza che riguardai a quell'adagio delle dive della Vistola ottenne le rassettabilità patriarcale di Teofilo, perchè egli mi disse all'orecchio queste parole:

— *Pericolo, il cappel* — (più che vuol dire signorina, è il cappello).

Nello stesso tempo il malandato, poichè realmente c'è, salutò spelli, a una volta, in modo più ossequioso:

— *Bonjour la Reyna* — (Buongiorno signora contessa).

— Io signore, — risposi io in francese, — sono Paola Rayska.

Allora quello strano amico-cocchiere si spiegò che la illustrissima vecchia, indisposta da alcuni giorni, aveva lasciato il suo vecchio cocchiere e valente Francesco Gazdowki si alzò per venire a salutare sua nipotina, alla stazione.

Io ripresi a quello spesso con un lieve inchino del capo, poi ci avviammo verso l'uscita seguiti da miss da Teofilo e una specie di nano parlar fatto col facchini, coi custodi, coi curiosi per curiosità alla stazione, buon lo spazio e giovedì l'elezione contro alla signora Lina Rayska. Fuori della stazione aspettava la vettura di nonna una berlina antica dietro la cassetta cavalli. I cavalli erano belli, ma il rimanente dell'equipaggio mancava di eleganza. Il cocchiere in livrea turchina e non come il valletto che stava ritto accanto allo sportello aperto, aveva in capo dei berretti gallonati e grossi mustacchi. Appena mi fui apprestata alla vettura, il valletto richiuse profondamente, mi prese la mano e la baciò. La cosa sorprese, perchè da quella dimostrazione di cui non conoscevo l'usanza, doveva essere, quando il cocchiere, a sua volta, scendendo in tutta fretta dal suo seggio venne a compiere la medesima cerimonia.

Dio mio! che paesi che impareremo nella quella di tutti quei lacchezzi. Giunti al non lontani più presto da mezzo. Un minuto dopo la vettura partì al trotto dei suoi quattro cavalli. Aveva subito davanti a me il signor cocchiere. Quell'individuo m'attirava, quale sui prossimi avrebbe la condolenza di lui in casa di nonna? Teofilo e una coglie mi osservava in trattenere con rispetto. Mentre cercavo di rendermi conto di ciò che poteva significare quel suo modo singolare, mi ricordai che un giorno mio padre mi aveva parlato di vecchi gentiluomini poveri e rovinati troppo superbi nella loro nobiltà, che a troppo ignominia per domandare la loro vita al lavoro, che non si trovano di meglio che accettare l'elemosina sconosciuta di una persona donata. « Sono domestici, — mi aveva detto mio padre, — perchè hanno parte del personale della casa. Nobili sono, sono sempre uguali. Nel abbandonano le loro miserie dividendo con loro il superfluo della mensa, sono fortuna. Una volta il chiamavano « signor fratello » ora il chiamiamo più semplicemente col loro nome, e portano la qualificazione di cameriere perchè rischiano tutta la loro vita in cura dei loro amici. »

Quel ricordo mi venne a proposito. Sapevo adesso ciò che significava quel titolo di residente che il signor Francesco Gazdowki aveva assunto testè. Osservai con curiosità l'umile di nonna. Il sole lo abbagliava, ed egli portava il cappello di traverso, inclinato sopra un occhio, cercando, certamente, che gli stringesse i lo naso.

Il Teatro d'Arte volle affiliato al *Borgo* di Pietro Cossa l'onore della inaugurazione e cui era chiamato il pubblico. Ardua e pericolosa dramma che ha tutte la volenze e severa fisonomia classica, e sfugge tutti gli effetti della solita drammatica. Da molti anni non era più ricomparso sulle nostre scene; quella di ieri sera fu dunque come una specie di novità per grande parte del pubblico. Le difficoltà di interpretazione non erano poche; poche non erano meno che le difficoltà materiali, tra cui dovettero farsi lo studio e la preparazione. Ma ad ogni modo i bei versi che la tragica musa del Cossa ci dettò per questa argomento, furono sentiti rimare con piacere nel teatro come battesimo ne lume di arte.

L'uditorio accolse il dramma con molto interesse, e salutò ogni atto gli attori con molti applausi. L'attenzione maggiore per gli interpreti era rivolta sulla Pezzana; col resto, raccolta si era primo apparire da un lungo applauso, nicchie, specialmente nel 4° e nel 5° atto, i momenti di quell'antica potenza, che tra gli artisti artisti ella sembra ancora, quasi sola, conservare.

Veramente Cattaneo, la tragica e dolorosa novizia del Borgia trovò in lei specialmente, dico negli ultimi atti, un'interprete fedele, piena di calore, di passione, di drammatico spirito.

Meno forte e calorita parve invece nei primi atti, sia per la trepidanza della nuova prova a cui era chiamata, sia perchè essa non era ancora arrivata al momento trascinatore della sua esecuzione, e dovette conquistarsi palmo palmo la vittoria della sua interpretazione. Ottimo il De Sanctis. La parte di Valentino fu da lui recitata e resa con sobrietà e arte; più temperato nessi deve essere il Valenti nella parte di papa Alessandro; difficile figura che non si presta certo tanto facilmente ad essere ripodotta con perfezione e opportunità di tinte. Buoni interpreti il Rossi-Pianelli (Dora di Gandia), Tibi-Feldi (Sancia), G. De Sanctis (Giulia). Al Dane invece è da consigliarsi maggior studio e cura. E la sua non è lunga parte.

L'interpretazione, dunque, complessivamente si è presentata fra gli inevitabili ostacoli di una prima rappresentazione, importante come quella di ieri sera, fu apprezzata e vivamente applaudita.

Ottima impressione produsse l'allestimento scenico. Ammirate le scene del Rovescalli e del cav. Fontana.

Certo non si è soliti ad assistere in spettacoli di prosa ad allestimenti scenici che siano stati così curati, e in cui gli ambienti siano stati riprodotti con preoccupazione della verità come questo. Amministrazione, artisti, attorno col *Cavaglia* e gli altri suoi compagni hanno lavorato con zelo e con amore singolare di artisti. Dall'ultima alla prima comparsa anche qui non è uno spettacolo che rimonta di solito. *I Borgia* per l'ambiente stesso in cui si svolge il dramma non è quanche argomento per mettere in scena da pigliarsi alla leggiera. Imaginate di dover ripodurvi una sala e un giardino del Vaticano nelle angustie del palco del Gerbino, e vedrete che ciò che si è fatto pel Borgia non è quello che vi possono dare le altre volte Compagnie drammatiche.

Arrise dunque il successo a questa prima rappresentazione; successo serio e sopratutto con tendenza di approvazioni e di applausi. Il dramma nelle successive recite non potrà che, e per il maggiore concerto, e per la prova di ieri sera, acquistare in potenza e l'interpretazione guadagnare in unità e rapidità.

Certo non si può richiedere tutto da una prima prova — certo nulla ancora potrà fare in seguito il Teatro d'Arte per colorire i suoi disegni; ma il pubblico ieri sera ha mostrato di comprendersi, di apprezzarli e, lodandoli, ha dato la miglior prova di voler seguire con affezione e plaudire per parte sua gli sforzi fatti per l'onore dell'arte.

***

Il teatro era affollatissimo di un pubblico elegante ed elettissimo. Le restaurazioni della sala già da noi descritte produssero ottimo effetto.

Una novità lodatissima che dà maggior eleganza alla sala è la sostituzione che fu fatta il Teatro d'Arte di un semplice ma ricco velame di *peluche* rosso al solito poco simpatico velame rabbino.

Apprezzate anche le innovazioni della sfilata e della cupola del soggolitore.

I restanti non si possono dire ancora interamente finiti. Un bisogno generale ieri sera del pubblico delle sedie di quelle, poi, numerate che dal vicino foyer giungono nella sala. Io lo giro

il call-boy s'inchinò profondamente, mi prese la mano e la baciò. La cosa sorprese, perchè da quella dimostrazione di cui non conoscevo l'usanza, doveva essere, quando il cocchiere, a sua volta, scendendo in tutta fretta dal suo seggio venne a compiere la medesima cerimonia.

Dio mio! che paesi che impareremo nella quella di tutti quei lacchezzi. Giunti al non lontani più presto da mezzo. Un minuto dopo la vettura partì al trotto dei suoi quattro cavalli. Aveva subito davanti a me il signor cocchiere. Quell'individuo m'attirava, quale sui prossimi avrebbe la condolenza di lui in casa di nonna? Teofilo e una coglie mi osservava in trattenere con rispetto. Mentre cercavo di rendermi conto di ciò che poteva significare quel suo modo singolare, mi ricordai che un giorno mio padre mi aveva parlato di vecchi gentiluomini poveri e rovinati troppo superbi nella loro nobiltà, che a troppo ignominia per domandare la loro vita al lavoro, che non si trovano di meglio che accettare l'elemosina sconosciuta di una persona donata. « Sono domestici, — mi aveva detto mio padre, — perchè hanno parte del personale della casa. Nobili sono, sono sempre uguali. Nel abbandonano le loro miserie dividendo con loro il superfluo della mensa, sono fortuna. Una volta il chiamavano « signor fratello » ora il chiamiamo più semplicemente col loro nome, e portano la qualificazione di cameriere perchè rischiano tutta la loro vita in cura dei loro amici. »

Quel ricordo mi venne a proposito. Sapevo adesso ciò che significava quel titolo di residente che il signor Francesco Gazdowki aveva assunto testè. Osservai con curiosità l'umile di nonna. Il sole lo abbagliava, ed egli portava il cappello di traverso, inclinato sopra un occhio, cercando, certamente, che gli stringesse i lo naso.

Arti e Scienze

L'inaugurazione del Teatro d'Arte.

Una premessa.

Una premessa che la mia coscienza di critico non mi consentirebbe di credere necessaria, se pure non si potesse dare il caso che qualcuno, dimenticando la sincerità e lo spregiudizio con cui da quattordici anni mi sono sempre occupato di arte drammatica, la ritenesse per lo meno opportuna.

E la premessa è questa, che io mi credo, parlando parte della Direzione di questo Teatro d'Arte, che d'ora in avanti darà frequente materia alle mie rassegne, di dover venir meno a quella franchezza, a quella scrupolosa osservanza della verità che devono essere la dote e l'elemento principale, fondamentale d'ogni critico coscienzioso, equanime e, per ciò appunto, in qualche modo utile e proficua.

Dovrò ripetere dunque la formola sociale: Dico il vero, tutto la verità e null'altro che la verità?

Ripetiamola, se non per quelli che m'hanno seguito fin ora nelle mie riviste, e tra le sopravvi di certi giudizi hanno, se non altro potuto dettare l'onestà e la lealtà delle mie parole, ripetiamola per quelli a cui occorrerà d'ora in avanti di leggere, qui, in qualche modo ridesse, quanto si verrà svolgendo nel vecchio Gerbino, ringiovanitosi per accogliere gli inizi del Teatro d'Arte.

Sì la verità e null'altro che la verità, come prima e come sempre; come darò le lode, potrò dare dissenso, come farò notare i pregi e le virtù di opere e di artisti, potrò pure egualmente spiegare quelli che ne credo i difetti ed i vizi.

Stiamo intesi, dunque. E la prova potrà forse convincere quei pochi increduli, se ve ne sono, che non è assolutamente sovrumano questo... adoppiamento, soprattutto quando uno è soltanto la metà, il culto e l'onore dell'arte nostra dilettissimi.

Ed ora, chiudiamo la premessa, e per sempre.

***

Il Teatro d'Arte volle affiliato al *Borgia* di Pietro Cossa l'onore della inaugurazione e cui era chiamato il pubblico. Ardua e pericolosa dramma che ha tutte la volenze e severa fisonomia classica, e sfugge tutti gli effetti della solita drammatica. Da molti anni non era più ricomparso sulle nostre scene; quella di ieri sera fu dunque come una specie di novità per grande parte del pubblico. Le difficoltà di interpretazione non erano poche; poche non erano meno che le difficoltà materiali, tra cui dovettero farsi lo studio e la preparazione. Ma ad ogni modo i bei versi che la tragica musa del Cossa ci dettò per questa argomento, furono sentiti rimare con piacere nel teatro come battesimo ne lume di arte.

L'uditorio accolse il dramma con molto interesse, e salutò ogni atto gli attori con molti applausi. L'attenzione maggiore per gli interpreti era rivolta sulla Pezzana; col resto, raccolta si era primo apparire da un lungo applauso, nicchie, specialmente nel 4° e nel 5° atto, i momenti di quell'antica potenza, che tra gli artisti artisti ella sembra ancora, quasi sola, conservare.

Veramente Cattaneo, la tragica e dolorosa novizia del Borgia trovò in lei specialmente, dico negli ultimi atti, un'interprete fedele, piena di calore, di passione, di drammatico spirito.

Meno forte e calorita parve invece nei primi atti, sia per la trepidanza della nuova prova a cui era chiamata, sia perchè essa non era ancora arrivata al momento trascinatore della sua esecuzione, e dovette conquistarsi palmo palmo la vittoria della sua interpretazione. Ottimo il De Sanctis. La parte di Valentino fu da lui recitata e resa con sobrietà e arte; più temperato nessi deve essere il Valenti nella parte di papa Alessandro; difficile figura che non si presta certo tanto facilmente ad essere ripodotta con perfezione e opportunità di tinte. Buoni interpreti il Rossi-Pianelli (Dora di Gandia), Tibi-Feldi (Sancia), G. De Sanctis (Giulia). Al Dane invece è da consigliarsi maggior studio e cura. E la sua non è lunga parte.

L'interpretazione, dunque, complessivamente si è presentata fra gli inevitabili ostacoli di una prima rappresentazione, importante come quella di ieri sera, fu apprezzata e vivamente applaudita.

Ottima impressione produsse l'allestimento scenico. Ammirate le scene del Rovescalli e del cav. Fontana.

Certo non si è soliti ad assistere in spettacoli di prosa ad allestimenti scenici che siano stati così curati, e in cui gli ambienti siano stati riprodotti con preoccupazione della verità come questo. Amministrazione, artisti, attorno col *Cavaglia* e gli altri suoi compagni hanno lavorato con zelo e con amore singolare di artisti. Dall'ultima alla prima comparsa anche qui non è uno spettacolo che rimonta di solito. *I Borgia* per l'ambiente stesso in cui si svolge il dramma non è quanche argomento per mettere in scena da pigliarsi alla leggiera. Imaginate di dover ripodurvi una sala e un giardino del Vaticano nelle angustie del palco del Gerbino, e vedrete che ciò che si è fatto pel Borgia non è quello che vi possono dare le altre volte Compagnie drammatiche.

Arrise dunque il successo a questa prima rappresentazione; successo serio e sopratutto con tendenza di approvazioni e di applausi. Il dramma nelle successive recite non potrà che, e per il maggiore concerto, e per la prova di ieri sera, acquistare in potenza e l'interpretazione guadagnare in unità e rapidità.

Certo non si può richiedere tutto da una prima prova — certo nulla ancora potrà fare in seguito il Teatro d'Arte per colorire i suoi disegni; ma il pubblico ieri sera ha mostrato di comprendersi, di apprezzarli e, lodandoli, ha dato la miglior prova di voler seguire con affezione e plaudire per parte sua gli sforzi fatti per l'onore dell'arte.

***

Il teatro era affollatissimo di un pubblico elegante ed elettissimo. Le restaurazioni della sala già da noi descritte produssero ottimo effetto.

Una novità lodatissima che dà maggior eleganza alla sala è la sostituzione che fu fatta il Teatro d'Arte di un semplice ma ricco velame di *peluche* rosso al solito poco simpatico velame rabbino.

Apprezzate anche le innovazioni della sfilata e della cupola del soggolitore.

I restanti non si possono dire ancora interamente finiti. Un bisogno generale ieri sera del pubblico delle sedie di quelle, poi, numerate che dal vicino foyer giungono nella sala. Io lo giro

La *Walkiria* al Regio. — Ieri sera un bellissimo teatro, splendidamente nei palchi, alla pomposa rappresentazione della *Walkiria*. L'orchestra e i cantanti furono vivamente applauditi ad ogni atto. Si annunzia per domani sera l'ultima rappresentazione della *Walkiria*, dovendo la signora Dini, la brava Brunilde, partire improvvisamente da Torino per impegni artistici presi antecedentemente. Quindi gli amatori della splendida musica di Wagner sono avvertiti. Martedì sera inesorabilmente ultima rappresentazione.

La *matinée* Tanara. — Un pubblico numeroso accorse ieri alla *matinée* musicale, diretta dal maestro Giulio Tanara, nel gentile concorso delle signore E. Bennicini Bottone, Giacosa, Caravadossi e Savio, e dei signori professori Bellardi e Navarrini.

Tutto il programma e tutti gli esecutori furono accolti da applausi sinceri, specialmente piacquero il concerto del Bruch, per violino e pianoforte, eseguito con singolare maestria dal prof. Bellardi e dal maestro Tanara, l'aria del *Roberto il Diavolo*, egregiamente cantata dalla signorina Giovannetti, che dovette farne il *bis*.

Molti applausi accolsero pure le composizioni del Tanara, e segnatamente l'ariuso nell'opera *Rina* e la romanza *Non volta dall'Alpen*, cantate dedicate a S. A. R. la principessa Letizia, nei quali due pezzi alcune Fortune eccellenze del signor Navarrini, il pubblico ammirò la valentia della composizione e la vivezza del sentimento che il Tanara vi rivelai tantochè si volle e si ottenne che del Tanara venisse eseguita ancora un pezzo, un'aria veneziana molto graziosa, cantata anch'essa con molta efficacia caratteristica dal Navarrini.

Alle gentili esecutrici venne fatto omaggio di fiori. E sul concerto nel singolarmente confermata la valentia artistica del maestro Tanara.

Quartetto Giovannetti. — Al terzo concerto dato da questa lodata e benemerita associazione di artisti, interverme un pubblico numeroso ed attentissimo, e corrisposse un ottimo esito artistico.

Il maggiore interesse concentravasi nel quartetto in *Si maggiore* dello Dvorák, notevolissimo per l'epoca, nel quale non si ha ora stata applaudita dal moderno autore, ma composta in quattro sempi in uno dei concerti orchestrali.

Questo quartetto, improntato a non grande originalità e vivacità di ritmi, di idee, di fattura, abbondantemente di ottimori sonitonni per essere ottimamente giocato e gradevole ma fu d'una apparve sopra genuine di un novissimo gentilissimo, che rivendicando la massima libertà di forme, discostasi i dettami della pedissima severa che forma la base del quartetto classico, e si abbandona a non sbordante di accompagnamenti, di andamenti, di stessi che meglio si addice relievo ad una vera orchestrale, anzichè ad un quartetto da camera; e tale è forse il difetto di questa composizione, che del resto rivela di grandi pregi artistici.

Il specialmente notevole il carattere bizzarro della musica di questo quartetto, e lodevole la unità e l'eleganza delle idee.

L'esecuzione del nuovo pregevolissimo che ci parve un po troppo lunga per un concerto di quartetto) fu veramente buona cosa, in migliore, lo credo, di tutte quelle ascoltate in questi anni precedenti, bellissimo, coro massimo per colorito e della interpretazione, affiatamento, fusione di suoni e sensibilia d'intenti artistici tocchiamo a grande merito di tutti i bravi esecutori, sia nel bellissimo quartetto del Brahms che in quello dell'Haydn o dello Dvorák. C. B.

Una rappresentazione a beneficio delle Colonie alpine. — Nel teatro Carignano ebbe luogo ieri una *matinée* drammatica a beneficio delle Colonie alpine.

Da valentissimi filodrammatici vennero recitate *Ordinanza*, di Testoni; *Quegno ufficio*, di Oliveri; *San Giovanni Maurizio*, di Marenco, ed *Il cuore del maestro*, monologo di ritornanti scritto dalla signorina Alpazia e recitato dalla signorina San Amelia.

Alla festa assistevano una rappresentanza di allievi delle varie Colonie con le rispettive bandiere.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

Le gentildonne torinesi ai tiratori italiani.

Le epoche degli antichi poeti epici, le ballate dei romantici, le leggende delle cavalleresche affermazioni di tutti gli autori più celebranti di ogni tempo non ci giocano vere impressioni ricordano contemporanee il nobile della bella sulla fortezza, ed ondano l'ondeggiare che è data alla donna per eccitare ad ogni guerriero l'animo dei forti. Ma oggi non abbiamo più le Elene provocatrici delle guerre di Troja, nè le bionde castellane e le duchesse feudali che prendono il braccio ai cavalieri e dei tornei, oggi le dame moderne il meglio che possono fare per incoraggiare l'esercizio delle armi è l'assistere da un palco elegante ad una bella rivista o il prefiorire, in una sala di ballo, le spalline lucenti dell'ufficiale al borghese abito nero.

Eppure un po' di risveglio di questa bella poesia dell'arme e dell'amore dovrebbe far del bene in mezzo alla volgarità della vita presente.

Ora appunto questo risveglio fatica la Commissione provinciale di Tiro a segno invitando le gentildonne torinesi a raccogliere i fondi per porgere ora ai più valorosi tiratori italiani i premi che meriteranno nella imminente grande gara Nazionale di Roma.

Ecco la lettera che ha mandato attorno a numerose patronesse la Presidenza della Commissione provinciale per la terza Gara generale di tiro a segno:

« Torino, febbraio 1898.

« Gentile signora,

« Una delle più importanti solennità con cui patriotticamente si festeggerà in questa nostra diletta Torino il cinquantesimo anniversario dello Statuto del regno sarà la gara generale del Tiro a segno nazionale che avrà luogo nel prossimo maggio.

« Abbiamo formato istituito una Commissione generale della gara, posta sotto la presidenza onoraria di S. A. R. il Duca di Genova, e Commissioni provinciali in ciascuna provincia.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illeg

istituzione, parla della benevolenza con cui Autorità e cittadini l'hanno sempre accompagnata, fin dall'epoca del suo successore e di tutti i cooperatori antichi e nuovi, e si conclude tramutando auspicii dal presente e dal passato per l'avvenire del Rione.

Il cav. *Rissi*, tra due calici spumanti della bandiera nazionale, legge un telegramma di cordiale omaggio da quelli si fa proposta che il regimento Lagrange proponga e inizia una colletta per la *Gazzetta del Soldato* della *Stampa*, allietata un paio di benefattori il compito con una buona opera di beneficenza.

Il dottor *Secondo Lessona* vuole che nella cordialissima riunione non siano dimenticate le benemerenze di tutta la stampa torinese, che quando si tratta di elevare e proclamare un'opera di carità e giustizia sa abbandonare ogni divergenza di opinioni e ogni dissidio di persone per trovarsi tutta concorde a vantaggio dei minori e degli oppressi.

Indi con gentilissime, lusinghiere cordiali parole che la nostra condizione non ci consente di riprodurre, saluta l'avv. Rissi presente al banchetto il rappresentante di questa benemerita e integra stampa cittadina.

A questo punto l'avv. *Rissi*, che si era imposto il più scrupoloso silenzio e riserbo, stacca[to] fra gli applausi, dice che egli non come pubblicista, ma come amministratore di Opere pie aveva accettato il banchetto; si rallegrava però della splendida e commovente esempio dato dai suoi maestri e colleghi in questo serata lieta e fraterna.

Ricordo l'antichità e la povertà di vita dell'egoista solitario che pensa solo a se stesso, e le parsimonie alla legittima compiacenza di tutti gli istanti che, dopo aver dato esempio di valore e di operosità nei campi di guerra, negli uffici pubblici e privati, nei laboratori, scendevano fra le miserie umane a confortare i poveri, i bisognosi, i malati, i difettosi, e si costituivano una nobile soddisfazione per le loro coscienze e pei loro cuori. I presidenti festeggiati accrebbero gli omaggi significanti venuti da colleghi e da discepoli come prezzolo assai maggiore e più eloquente di quelli che sogliono distribuirsi dai superiori e dall'alto. Con lo spirito che animava tutti, capitani e soldati, l'istituto non poteva mancare a nobilissima meta.

Indine il signor *Guerraglio*, dell'istituto dei Sordomuti, e l'avv. *Frassati* mandavano ancora un ringraziamento al Municipio, al conte Rignon, sindaco, all'Opera Pia di San Paolo e a quegli altri istituti che da tanti anni aiutano efficacemente il Banco di beneficenza.

La festa così fini tra le espansioni affettuose, lasciando un gradevole ricordo in quanti vi presero parte.

La raccolta fruttò L. 81, che noi passeremo alla Gazzetta del Soldato e di cui fin d'ora ringraziamo gli oblatori a nome dei nostri beneficandi.

L'Esposizione del 1898

I primi oggetti arrivati all'Esposizione.

Da alcuni giorni, spedita dalle Costruzioni mare a delle di Savigno, è arrivata nel recinto dell'Esposizione la prima delle grosse caldaie a vapore destinate a sviluppare gli 800 cavalli di forza motrice, e si sta mettendo collocandole a posto.

Sono pure giunte le due colossali dinamo da 400 cavalli ciascuna della Siemens e Halske di Berlino, destinate all'illuminazione elettrica di tutto il parco, e si stanno dispiegando sulle loro solide fondazioni di calcestruzzo.

La Società delle acciaierie di Terni ha anch'essa inviato i suoi più grossi pezzi di fonderia e di ficina, destinati ad abbellire il proprio grandioso padiglione, che ha la sua fronte verso la vasca di alimentazione delle caldaie e macchine motrici.

La Mostra Valsesiana.

Sorta la Valsesia l'idea di concorrere all'Esposizione Nazionale di Torino nel 1898, il Comitato provvisorio all'uopo costituitosi indiceva pel giorno 7 novembre 1897 un'adunanza generale dei valsesiani nell'aula della Società d'incoraggiamento allo studio del disegno in questa città.

Ivi gli intervenuti all'unanimità deliberavano di far concorrere la Valsesia all'Esposizione di Torino con una Mostra da tenersi in una casa nel recinto di quell'Esposizione; eleggevano un Comitato esecutivo generale ed a presidente il sav. Carlo Boccioloni, sindaco di Varallo.

Il Comitato esecutivo, a sua volta, in seduta 28 novembre 1897, nella sala dell'Opera pia Ravelli, nominava una Commissione esecutiva.

L'Esposizione sarà tenuta in un fabbricato, che prenderà nome di Casa *Valsesiana*, e sarà divisa in sei classi corrispondenti a speciali categorie di oggetti. Ogni classe sarà ordinata da una Commissione speciale.

Scopo dell'Esposizione essendo principalmente quello di far conoscere la Valle sotto ogni aspetto, la Casa Valsesiana dovrà contenere tutto quanto le piccole industrie caratteristiche indigene nei modi e nella quantità che verranno determinati dalla Commissione esecutiva.

Coloro che intendono esporre alla Mostra Valsesiana devono dirigere la scheda di domanda di ammissione alla Commissione esecutiva non più tardi del 15 venturo marzo.

Ha sede in Torino la Sotto-Commissione esecutiva, che rappresenta la Commissione esecutiva, presso il Comitato dell'Esposizione di Torino e provvede alla direzione dei lavori della Mostra Valsesiana.

Esposizione d'Arte sacra.

(5ª lista di oblazioni da L. 50).

S. M. R. F.: oblazioni 4 — Fornaris avvocato Emilio, 1 — Calderini avv. Basilio, 2 — Anfossi D. Giuseppe, professore, 1 — Ferran Michele, 1 — Latta-Grattiloup Effisa, 1 — Marucco teologo Giuseppe, 1 — Valra Gi[illegible], 1 — Abrate cavaliere prof. Tommaso, 1 — N. N., 1 — Cambieri Vegezzi cav. Carlo, 1 — Sola avv. Guido, 1 — Federici marchese Armando, 1 — Gay di Montariolo conte Ernesto, 1 — Coppa Francesco, 1 — Leva dott. Giovanni Battista, 1 — Leva-Prario Rosina, 1 — Marzina dott. Luigi, 1 — Pama-Pozzo Ernesta, 1 — Pama Maria, 1 — Zappata avv. Giuseppe, 1. — Totale oblazioni 27, L. 450 — Liste precedenti L. 66,900 — Totale L. 167,150.

Per la visita degli edifizi.

Si rende noto al pubblico che dovendosi iniziare i lavori di collocamento negli edifizi dell'Esposizione d'Arte Sacra e delle Missioni, cessano col giorno 28 febbraio tutti i biglietti rilasciati per la visita dei suddetti locali, e che ai possessori dei medesimi sarà rigorosamente vietato l'accesso senza uno speciale e motivato permesso del Comitato esecutivo.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Il campo politico è tenuto di giorno in giorno in agitazione da una serie non interrotta di piccoli fatti, che sono le manifestazioni episodiche di questioni vaste e complesse, le quali solo lentamente si vanno svolgendo. E' questa molteplicità d'incidenti, di sospetti, di timori che produce quella nervosità e quell'incertezza che era ci osservano nei mercati finanziari, e che, senza gravemente sconvolgerli, ne turba l'andamento normale e sottrae loro gran parte della consueta attività.

Se le ultime fasi del processo Zola non avessero fatto passare in seconda linea ogni altro avvenimento, non sarebbe passato quasi inosservato l'inasprirsi della questione tra l'Francia e Inghilterra a proposito del Niger. Essendo corsa voce che truppe francesi fossero penetrate in territori inglesi, nulla stampa e nel Parlamento d'Inghilterra si sono levate voci aspre e minacciose, alle quali il ministro Salisbury ha energicamente risposto che mai una violazione dei suoi diritti sarebbe stata tollerata dall'Inghilterra. Il contegno del Governo inglese ha dovuto essere così forte che il Ministero francese s'è subito affrettato a dichiarare con una nota di nulla sapere della pretesa occupazione; ma che ove fosse vera, ne avvenuta sarebbe stata contraria alle istruzioni date dal Governo.

Questa dichiarazione ha messo per ora fine all'incidente, ed ha rasserenato il tono del mercato inglese, sul quale, più che sul francese, l'avvenimento aveva prodotto un certo malessere, ma non scompare con esso la causa prima, la quale molto altro volte ancora potrà essere fonte di timori alla politica ed ai mercati.

Parlamenti, neppure le reiterate dichiarazioni del Governo spagnuolo hanno potuto dissipare ogni dubbio circa la catastrofe della nave americana nelle acque di Cuba. L'opinione pubblica americana rimane sempre sospettosa verso la Spagna, ed a nulla varrà non giovano certo le imprudenti parole di alcuni spagnuoli, che hanno affermato essere il disastro avvenuto per l'indisciplina che regnava sulla nave. A dimostrare che la faccenda è tutt'altro che pulita è venuto in questi ultimi giorni un telegramma di fonte americana ad un giornale inglese, nel quale affermavasi essere stata accolta la responsabilità degli spagnuoli nel triste avvenimento. E' probabile che tale notizia non sia altro che una manovra della speculazione ribassista, ma ciò solo dimostra come l'incidente continui ad occupare i mercati e sia su di essi efficace.

Intorno alla questione dell'Estremo Oriente pare che si vada facendo un poco più di luce. Il prestito, pel quale v'era una così viva contesa fra le varie nazioni, è stato assunto, secondo notizie non ancora autorevolmente confermate e non ancora particolareggiate, da Germania e Inghilterra, e basato nella somma di 16 milioni di sterline. E' probabile però che la Russia abbia completamente assicurato ad avversi parte, sì è detto quali garanzie le due nazioni assuntrici avrebbero ottenute. Il processo dell'influenza tedesca in Cina è rapido; ma siccome esso, si quanto sembra, è volto ad ogni altro che a creare privilegi tra la Germania che ad agire tutte le vasta impero si commerci ed alle industrie di tutte le nazioni europee, non sarebbe per ora le diffidenze e almeno l'opposizione dell'Inghilterra, la quale non potrebbe a così breve distanza di tempo assentire il suo programma di porte libertà per tutti.

La fine del processo Zola non ha ancora segnato pel mercato quel mutamento di tendenza che da esso si sperava. Nella speculativa del vecchio il mercato è stato piuttosto più animato e ben disposto, essendo la condanna prevedute ed essendo radicata la persuasione che essa non avrebbe cagionato nessuno di quei gravi torbidi che un'assoluzione poteva facilmente generare. Ma a sentenza pronunciata, il mercato è tornato nella condizione di prima, non cercato né questo né in altri punti la situazione generale completamente chiarita.

Il mercato monetario.

Non è punto variata durante quest'ultima settimana la fisionomia generale del mercato monetario. A Londra il saggio bancario è rimasto al 3 0[illegible] e il saggio libero fu costantemente ad eguali[illegible] variando tra 2 1/2 e 2 5/8. Le cause, già accennate altre volte, quali la rettissima ed larga parte delle disponibilità pel pagamento delle imposte, il non avere il Governo ancora pagati alcuni dei suoi grandi fornitori, le operazioni speculative, alle quali erano soggiunge ora la prossimità della liquidazione, fanno sì che il prezzo del denaro non possa sensibilmente diminuire.

Più facile, relativamente, è invece il mercato tedesco, tanto è che, secondo su di esso diceva il saggio libero venne ridotto sino a 2 3/4 per cento. Ha Banca ha dovuto ridurre il suo sconto dal 4 al 3 0/0, il che ha fatto ancora discendere il saggio libero a 2 1/2 0/0, per ribalzo lentamente in questi ultimi giorni a cagione di più numerosi ed urgenti bisogni.

I mercati finanziari. Il mercato di Parigi.

Completamente tranquilla la liquidazione quindicinale, sia per la mitezza dei riporti, sia pel poco volume delle transazioni, il mercato finanziario, dopo qualche movimento transitorio di ripresa, è tornato nella condizione di prima. Questo stato in cui il mercato francese, come è più di tutti gli altri mercati europei, si trova da qualche tempo e che è necessario sul nostro conto, non è di mercato di speculazione, ma di reclusione e di incertezza. Non occorre, per le ragioni ben note, avventurarsi nella speculazione, gli operatori si contentano del lavoro al tornio, compiendo e vendendo a termini brevi ed a piccole partite, e rivolgendosi anche per tenue guadagno, a valori rimasti da qualche tempo poco trattati e depressi, non curando vicari dell'andamento dei fondi pubblici. Ne segue che il volume degli affari è in generale scarso e poco importante e che la quota si mantiene pure scarsa, non trovando alcun seguito i tentativi fatti di tanto in tanto per sollevarla.

Il principio di quest'ultima settimana segnò, come di sotto, un progresso sui prezzi di chiusura della settimana precedente; progresso cui contribuirono sia il lieto esito della liquidazione quindicinale, sia la speranza che, tolto di mezzo il processo Zola, gli affari potessero riprendere il loro corso normale. Ma successivamente la rendita 3 0/0 perpetua, in fatto, ha continuato la sua discesa, partendosi da 101 62, prezzo di chiusura dell'ultima precedente, a 101 55; calcio ancora a 101 77, per poi piegare a 101 50, 101 37 e mantenersi recentemente in chiusura della settimana a 101 42.

Il 3 1/2 0/0, rimasto a 105 37, ha cambiato con 105 82, che era il prezzo pel fine corrente, a 105 75 e ripiegare in fine a 105 72.

La Rendita russa ha relativamente migliorato sia nell'ultimo che da qualche tempo aveva indietreggiato, sia di certa parte della settimana testè scorsa, portandosi da 97 20 a 97 40 e poi discendendo a 97 10 e 97 20.

Anche il contegno della Esteriore spagnuola dimostra che non ora ne mai cessato le preoccupazioni per i rapporti con Spagna e Stati Uniti. Anche senza di esse la Rendita spagnuola non potrebbe avere molta fermezza, poichè la condizione finanziaria della Spagna va di giorno in giorno diventando più critica, ma l'arrivo del denaro fra le due nazioni allenta la depressione della Rendita Contenuta la settimana a 81 di contro 81 25. L'Esteriore spagnuola è ristata in giorno in giorno perdendo terreno, dovendosi dire così.

Abbastanza saldo la Rendita turca, che da 22 50 è salita a 22 60, per poi tornare a cadere a 22 52.

Più trascurata di tutti gli altri valori è stata la Rendita italiana. Un contegno la settimana in leggero ribasso contro il rialzo di chiusura dell'ultima precedente, mentre gli altri valori segnavano un notevole aumento, un subito dopo si è spinta da 91 45 a 91 57. Il movimento di ripresa della prima parte della settimana che portato poi a 91 70, ma, sopravvenuta la reazione, è subitamente caduta a 91 47 e 91 55 quest'ultimo alcuni realizzando, tanto più che il ribasso inaspettatamente non era certo favorevole all'effetto immediato che la fine della liquidazione poteva avere sul mercato.

Le Rendite francesi, sia per le condizioni intrinseche, sia per la questione del Niger, sarebbero dovute in quest'ultima essere chiamate a ribasso. Ma siccome il loro stato di depressione durava già da qualche tempo, e perchè il Governo ne loro difendeva e influenzava come poteva la speculazione, l'aumento è stato in fine per quasi tutte le più alte cifre e la chiusura più lenta.

Il 3 0/0 perpetuo, in fatto, ha continuato la sua discesa, partendosi da 101 62, prezzo di chiusura dell'ultima precedente, a 101 55; calcio ancora a 101 77, per poi piegare a 101 50, 101 37 e mantenersi recentemente in chiusura della settimana a 101 42.

Il 3 1/2 0/0, rimasto a 105 37, ha cambiato con 105 82, che era il prezzo pel fine corrente, a 105 75 e ripiegare in fine a 105 72.

La Rendita russa ha relativamente migliorato sia nell'ultimo che da qualche tempo aveva indietreggiato, sia di quest

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(20)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa

OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

— E' già fatto, mia buona sorella, — disse Daniele. — E così sarai sola; io ti terrò compagnia!

Uscendo dall'appartamento di Maud, Daniele camminava curvo, come un uomo stanco; salì la scala lentamente, grado a grado.

— Zio Daniele! — gridarono giocondamente Frank e Lili, che scendevano correndo.

S'aggrapparono alle sue braccia. Egli li baciò e disse loro:

— Andate, andate dalla mamma!

I mascherini rossi s'allungarono; lo zio Daniele non era di buon umore.

Egli continuò a salire; s'assicurò, con uno sguardo, che i bambini erano rientrati dalla loro mamma, ed entrò nella loro camera, della quale essi avevano lasciata la porta aperta.

Non partì quel giorno, nè l'indomani, nè i giorni seguenti.

E non andò a Clermont.

VII.

— Miss Ford, non sono contento del suo protetto.

Viviana fece un gesto d'inquietudine.

— Che cosa c'è? Si comporta male?

— Povero disgraziato! Se volesse comportarsi male non ne avrebbe la forza! E' appunto ciò che m'inquieta. La mano è quasi guarita, ma egli mi fa l'effetto di deperire. Eppure non sono le cure che gli mancano.

— Non ne dubito. Di che si lagna?

— Di nulla. E' dolce, paziente, povero amico! Io è troppo. Se ne sta delle ore intiere colle braccia e colle gambe penzoloni, come quei burattini ai quali s'è rotto il filo. Quando gli si domanda ciò che vorrebbe, risponde: «Nulla»; è troppo felice; non avrebbe voglia che di una cosa; ma io non oso dirgliela.

— Dica, dica pure.

— Vorrebbe vedere la signora che lo ha avvilupato nella sua pelliccia e che la mossa sulla sua mano qualche cosa che gli ha fatto subito passare il male.

— Andrò oggi, Maud, voi che siete sempre imbarazzata per trovare lo scopo delle passeggiate.... Mi condurrete oggi in visita dal signor di Tressan.

Maud arrossì. Aveva visto un lampo di gioia brillare nello sguardo del signor di Tressan. Era per lei o per Viviana?

— Non scrivete? — domandò Viviana quando, giunti davanti alla porta del piccolo castello, ella vide che Maud non deponeva le redini del pony.

E continuò, ridendo graziosamente:

— Non potete lasciarmi andar sola: non sarebbe conveniente.

Dopo la morte della signora di Tressan, Maud non aveva più varcata la soglia del castello.

Il ferito era a letto. Vedendo le due signore che si rassomigliavano tanto, il suo volto pallido e magro prese un'espressione d'inquietudine; ma egli non cadde a tendere verso Viviana la sua mano fasciata.

Il povero fanciullo era condannato. La ferita si cicatrizzava; ma la tubercolosi ereditaria e l'anemia personale lo accidavano lentamente. L'accidente, in sè quasi insignificante, non aveva fatto che aggiungere quel sovrappeso minuscolo che basta per disquilibrare la bilancia.

Viviana lo fece sedere sul letto, gli passò un braccio attorno alle spalle e lo palpeggiò, lo esaminò, accarezzandolo.

Ritta ai piedi del letto, la madre guardava, cercando un incoraggiamento nel volto inclinato di Viviana, arrisicando, con gesto reso macchinale dall'abitudine, contro al suo grembiale le sue povere mani di lavandaia, dalle pelle grinzose, dalle unghie rese dalla potassa. Presso di lei, Giovanni di Tressan s'inchinava egli pure verso Viviana, tentando d'intuirvi il pensiero sul bel volto grave e pallido che chinavasi sul petto del bambino.

Maud se ne stava in disparte. Un dolore le stringeva il cuore. L'attenzione di tutti quegli esseri si concentrava su Viviana. Era dessa gelosa?.... Sì, era gelosa; era gelosa nel vedere quella donna dal popolo domandarle la guarigione, la vita del suo bambino. Ella era odiata alla filanda, e lo sapeva, ed era quella la cagione, l'unica cagione del suo dolore.... Il solo motivo della gelosia che in quel momento le inspirava Viviana.

Ne era così sicura che ostentò di rispondere con uno scherzo alla frase che con voce nommassa Giovanni le rivolse per farla osservare che non aveva varcata la soglia della sua porta da due anni. E quando, sorpresa da quel tono di fredda ironia, egli la interrogò con uno sguardo inquieto, un sentimento di fierezza mise sulle sue labbra un fiuto sorriso.

Avvolgentesi in una gaiezza fittizia che non ingannò che se stessa, rimase alle Fauvrelles e come a rifugiarsi presso ai suoi figli.

Cadeva la notte, e la stanchezza della giornata li rendeva sonnolenti. Frank non era di buon umore; Lili teso le sue braccine per farsi alzare dalla seggiola su cui era seduta. Ella si rannicchiò sulle ginocchia della madre, che la strinse con una tenerezza di rimorso. Tutto il suo povero cuore ferito si esalò in quel bacio. Ella s'isolava dal mondo intiero; per un istante dimenticava, in un trasporto di passione materna, tutto ciò che non era i suoi bambini. Lili, colla testa appoggiata sul suo braccio, tutta languida, le diceva:

— Ma no, mamma, mi fai male, mi stringi troppo.... sono stanca.... raccontami una storia....

Maud incominciò:

— C'era una volta una principessa rinchiusa in una torre. Un cavaliere s'appressò alla torre per liberarla, ma ecco che una fata cattiva....

Lili la interruppe.

— No! no! Viviana racconta anch'essa quella storia, ma la racconta meglio di te.... ella dice che era una buona fata.... e dice che di cattivo non ce ne sono.... Viviana sa delle storie più belle delle tue....

Maud rallentò la sua stretta.

— E poi — disse Frank, che s'era coricato steso sul tappeto — quelle storie lì non sono divertenti. Si sa bene che sono per le bambine. Rosa-Maria racconta delle storie vere, delle storie del mare....

— Viviana! Rosa-Maria!

Con movimento lento, profondamente triste, Maud lasciò scivolare dalle sue braccia Lili, la quale non la trattenne, e andò a chiudersi nella sua camera. Voleva esser sola, tutta sola.

L'indomani mattina il colpo discreto di Rosa-Maria si fece udire solo alla porta di Maud, allora in cui, abitualmente, Frank veniva a picchiare coi piedi e colle mani, in cui Lili, uscita dal bagno, tutta fresca e rosea e odorante l'iride cacciavasi sotto alle coperte della mamma e si gettava sul petto di Maud per avere dei baci, molti baci.

(*Continua*).

SEN. LUIGI CHIALA

Giacomo Dina e l'opera sua

SECONDA EDIZIONE

del Risorgimento italiano

È pubblicato il vol. 1°: ***Dalla guerra del 1848 alla morte di Cavour.***

Un volume in-8° grande L. 4.

In questo primo volume l'autore riporta una parte considerevole degli scritti del Dina, presentando così al lettore una vera storia del giornalismo torinese dal 1849 al 1860.

Le intricate questioni diplomatiche, le divergenze politiche che il Congresso di Versailles e il colloquio di Plombières avevano suscitate, la questione romana, il triste episodio Orsini, le interne dissensioni parlamentari, la questione d'Oriente, la condotta di Garibaldi, la molteplice fermaglio degli avvenimenti finalmente in un'ora in cui la tensione degli animi era al colmo, costrinsero il Dina ad adoperare tutto il suo ingegno, tutta la sua avvedutezza ed il suo tatto.

Di quanto aiuto sia stata la penna del Dina al Cavour indimostrano gli scritti riportati dal Chiala in rapporto agli avvenimenti; di quanto interesse sia la loro lettura lo diranno i lettori, per cui si scopre un nuovo retroscena del periodo del risorgimento.

(Dal *Popolo Romano*).

Editori **Roux Frassati e C°** — Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

È cominciata la pubblicazione

I GIORNALI UFFICIALI ILLUSTRATI

DELL'ESPOSIZIONE DEL 1898

I giornali sono tre, e cioè:

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1898.
L'ARTE ALL'ESPOSIZIONE DEL 1898.
L'ARTE SACRA.

Il titolo stesso dice il carattere di ciascuno d'essi.

Il primo — ***L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1898*** — sarà una cronaca dell'Esposizione Generale, una rivista delle industrie e delle Mostre speciali che ne faranno parte, un'eco dei Congressi, delle feste, delle gare che vi si connettono; inoltre uno speciale sviluppo vi si darà alle Arti non figurative, come la Musica, la Drammatica, ecc.

L'ARTE ALL'ESPOSIZIONE DEL 1898 sarà la rivista illustrata delle opere d'arte inviate alla Mostra, che in essa verranno, per la maggior parte, riprodotte, con larghi criteri di eclettismo, senza predilezioni di tendenze, d'uomini, d'opere.

L'ARTE SACRA sarà il giornale ufficiale del Comitato esecutivo dell'Esposizione d'Arte Sacra, il quale avrà cure speciali nella redazione, in modo che riesca conforme al carattere di questa Esposizione che, per solennità, novità e curiosità, riuscirà un vero avvenimento mondiale.

Tutti questi tre giornali saranno splendidamente illustrati da incisioni intercalate nel testo.

Ogni numero conterrà anche grandi illustrazioni a pagina intiera o anche a pagina doppia.

Tutti avranno una copertina con un bellissimo disegno a colori.

Il disegno per le copertine dei giornali l'***Esposizione Nazionale del 1898*** e l'***Arte all'Esposizione del 1898*** è opera squisita e finissima del pittore Hohenstein, a cui si devono pure le *intestazioni* interne dei due giornali.

Il frontispizio della copertina dell'***Arte Sacra*** reca un disegno a tre tinte, concetto e lavoro mirabile del pittore Matania.

Queste pubblicazioni — cui si darà principio verso la fine del corrente gennaio — saranno in sul principio quindicinali: poscia usciranno regolarmente ogni settimana.

Di ciascun giornale si faranno 40 numeri.

I giornali ufficiali illustrati dell'Esposizione Nazionale e dell'Arte Sacra, per il lusso della pubblicazione, per il loro carattere sovranamente artistico, vigilato e curato da chiarissimi artisti che hanno accordato la loro cooperazione, per l'elevatezza letteraria del testo, affidato a noti e celebrati scrittori, sorpasseranno quanto è stato finora tentato in questo genere in Italia, e gareggeranno con le più sontuose pubblicazioni straniere.

ABBONAMENTI.

L'abbonamento a **venti** numeri costa:

	Italia	Estero
per *L'Esposizione Nazionale del 1898*	L. 5	L. 7
per *L'Arte all'Esposizione del 1898*	» 5	» 7
per *L'Arte Sacra*	» 5	» 7

L'abbonamento a **quaranta** numeri costa:

per *L'Esposizione Nazionale del 1898*	L. 10	L. 14
per *L'Arte all'Esposizione del 1898*	» 10	» 14
per *L'Arte Sacra*	» 10	» 14

ABBONAMENTI CUMULATIVI.

Sono inoltre aperti abbonamenti cumulativi, con speciali riduzioni di favore.

Per l'intera serie di *quaranta* numeri tali abbonamenti si accordano alle condizioni seguenti:

Per **due** dei detti giornali, a scelta:

L'Esposizione Nazionale e *L'Arte all'Esposizione*
oppure *L'Arte all'Esposizione* e *L'Arte Sacra*
oppure *L'Esposizione Nazionale* e *L'Arte Sacra*

l'abbonamento cumulativo costa **lire 18.** (Per l'estero **lire 26**).

Per **tutti e tre** i giornali, e sempre per la intera serie di quaranta numeri, l'abbonamento cumulativo costa **lire 25.** (Per l'estero **lire 37**).

Ogni numero separato per ciascuno dei tre giornali, si vende *centesimi 30.*

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa **Roux Frassati e C°**, e negli uffizi della *Stampa, angolo piazza Solferino e via Davide Bertolotti.*

Essi si possono prendere altresì inviando l'ammontare relativo a detta Amministrazione, per posta, mediante vaglia o cartolina vaglia.

PUBBLICITA'

Nelle pagine della copertina dei tre giornali — all'infuori del frontispizio, occupato dai disegni a colore di Hohenstein e Matania — si inseriscono avvisi dell'Esposizione e inserzioni di pubblicità.

Per il carattere nazionale dell'Esposizione, e per la grande diffusione dei *Giornali ufficiali illustrati* che ad essa si riferiscono, tale pubblicità sarà di grandissimo utile per commercianti, industriali, albergatori, esercenti, ecc.

Per tale pubblicità si rivolgano le richieste alla primaria Casa in questo genere — Haasenstein e Vogler, i cui uffici sono a Torino in piazza San Carlo e via Santa Teresa, 2.

È cominciata la pubblicazione

Banco di Sconto e di Sete

Società Anonima col capitale versato di L. 4,200,000

Sede in TORINO

AGENZIE in GENOVA, PINEROLO ed ALESSANDRIA

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria e straordinaria** per il giorno **7 marzo 1898**, alle ore **14**, nella sala della Borsa di questa Città, via Ospedale, N. 38, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1897 e del relativo riparto utili;
4° Aumento del capitale sociale e modificazioni allo Statuto;
5° Elezione di Consiglieri;
6° Elezione di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti, e determinazione dell'indennità da accordarsi al Collegio Sindacale pel 1898.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi presso la Sede o presso le Agenzie del Banco entro il giorno 2 marzo prossimo.

Per la validità delle deliberazioni sul N. 4 dell'ordine del giorno è necessaria la presenza all'Assemblea di almeno sessanta Azionisti, i quali rappresentino un terzo delle Azioni sociali.

Torino, 11 febbraio 1898.

1580 ***L'Amministrazione.***

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO

CAPPELLI d'alta novità per *SIGNORE E SIGNORINE* a lire *4, 5, 7* ed oltre.

Rimodernamento perfetto A PREZZO MISTO

E. MAGALLI

TORINO

Piazza Vittorio Em. I, n. 10.

103

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (r. s)

preparazione del Chimico Farmacista A. ORASSI, Recoaro

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona prontamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere nella testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di una facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, r. p. Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore bruno, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, r. p. Per ungere semplicemente la barba ed i capelli. - L. 4 più cent. 60 per posta.

Depositi — **Torino:** N. Pergamino, profumiere, piazza Carlo Felice 31, Mondo, via Ospedale 4, Il successore di Pianone, 27 N. Barbiere, piazza Carlo Felice, e presso i Ristoratori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia.

1271 M

CARTA FAYARD e BLAYN

Rimpiazza la più efficace per arrestare EMORRAGIE, GLOBAL LORDAGGINI, IRRITAZIONI DI PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. - Unico succedaneo contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. - In tutte le Farmacie dove la sola Carta 117 M

WISMUTH EMULSION

— Lire 5 —

Farm. Dott. FOGLIANO, via Roma, n. 27, Torino.

103

ELENOFRAGIA

Autorizzati pubblichiamo integralmente l'articolo seguente per comprendere che l'autore dice la verità e difende la Elenofragia e i suoi inventori Leonardi e Canzoni.

« Da più mesi era travagliato da una ulcerazione che fu ribelle ad ogni rimedio ed i soli mercurii ne produssero spesso recrudescenze atroci. Da dopo avere usato la sua preziosa *Elenofragia collettiva* l'offerta in quasi quattordici, oltre a non sentire dolori ed altri inconvenienti, ebbi la sorpresa ed il piacere di vedermi rimarginare quasi tutte le parti di cheratoglobuli. Ed ora ringrazio di tutto cuore la provvidenziale dispensa non esitando a consigliare a tutti i sofferenti di mali consimili a provare il rimedio ». — Lugo di Romagna, 23 gennaio '98. — Leopoldo Cupelli, studente in Legge.

Ed eguali lampi di luce con tutte le impronte della specialità si pubblicano, centinaia, nelle riviste, ecc. L'*Elenofragia* è un rimedio che agisce sulla base della malattia, ricostituendo e rendendo normale il sangue, infallibile e sicuro in ogni caso. Non contiene il veleno con cui molti prodotti, pur dando momentaneo sollievo, rovinano il paziente, anzi quasi ne accelerano la morte. L'*Elenofragia* è il solo preparato che possa dirsi veramente di effetto immediato e sicuro.

Costa L. 2,50 per posta L. 2,75, franco. Scrivere L. Lo in lettera chiusa fr. 12 ai signori all'unico fabbricante Leonardi e Canzoni, Napoli. — Deposito: Farmacia Centrale Giacosa, Torino, via Roma, 2. Torinese. 1478

Da vendersi subito

ricca camera da letto matrimoniale e altri mobili comuni a prezzi di fabbrica. — Via Montebello, 9. 1845

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Andrea* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarono L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p. 2°, **Bologna.**

62

In **Torino** nelle farmacie *Turicen, Porta, Giaglano, Fenile, Turre, Garrone, Perinetti, Pelletto, Verga*, ecc. — **Grossisti:** *Schiapparelli; Gandolfi Ottino e C.; Bocelli, Parenia e C.; Riccio e Goei*, ecc. 1000 M

PASTIGLIE BRASILIANE

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI

CATARRI

BRONCHITI

Depositari: CAV. UF. CARLO BOGNONE
G. B. SCHIAPPARELLI e Figli.

TORINO

e nelle principali farmacie del Regno

La scatola Lire 2.

0133

Per **ROMA** E PROVINCIA *le inserzioni*

PER LA

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN e VOGLER

Via del Corso, 307, di fronte a San Marcello.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO di MERLUZZO DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e scomposti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Sole Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.

1071 M

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

DUE GRANDI PREMI

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA sui sotto

dei CHRISTOFLE non è che Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE DA STRATO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui dirimpetto ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C°

56, RUE DE ROME, PARIS.

IL SOLO FABBRICANTE DELL'

ARGENTERIA CHRISTOFLE

è la Casa

CHRISTOFLE & C°

di Parigi.

Cavallerizzi!

Specialità in sospensori d'ogni forma e genere. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 3.

A. OLIVERO

Chirurgo-Dentista

Corso Oporto, 15

angolo corso Re Umberto

122 **TORINO.**

Signora dà lezioni francese, inglese, tedesco. Metodo pratico, semplice. Miti condizioni. — Via S. Domenico, 35. c 242

Signorina munita di licenza tecnica, pratica commerciale, bella calligrafia, cerca posto presso Ditta commerciale, disposta dare cauzione. — Scrivere C. 2284 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signorina onorevole famiglia in giornata a cucire in biancheria, e anche da sarta, pel vitto e lire 0,50 al giorno. Scrivere **A. P. 2.** posta, Torino. c 2265

Signorina sola seria, bella presenza, abile lavori femminili, dirigere casa, cerca posto presso signora o signore sole od anche con piccola famiglia. — Scriv. M. P. 50, posta, Torino. c 2316

Signore serio cerca persona dabbene per dirigere casa. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, piazza Vittorio Emanuele, 19, p. 1°, Torino. c 2272

Levatrice Maestra *Acquese-Peracca Agnese* tiene pensione per gestanti, prezzi modici. — Via Stampatori, N. 5, piano 1°. c 2180

Casa grossista cerca pensionante per disimpegno operazioni banca; cauzione lire 10,000 circa. — Scrivere alla Cassetta 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2195

Cercasi subito cuoco e cameriera. — Casa commissioni, via S. Teresa, 14, p. 1°. c 2215

Ricerca di abile direttrice sarta ed abile modista per fuori Torino. — Rivolgersi C. Grosso, via Roma, 37, p. 1°, dalle 11 alle 16. c 2237

Al 5 1/2 0/0

1ª ipoteca su stabili in Torino si cercano lire 30 mila. — Scrivere signor Cerruti Carlo, Galleria Nazionale, Torino. c 2218

Biciclette

da signora e da uomo da L. 80 a L. 220.

LIQUIDAZIONE

G. GIROSSO, via Roma, 37, p. 1°. c 2223

Buona pensione presso famiglia seria a prezzo mite, con o senza camera. — Via Lagrange, 21. c 2104

CERCASI piccolo alloggio elegantemente ammobigliato, in posizione centrale. — Scrivere alla cassetta 23, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2257

Per alloggio ed ufficio tre camere ed anche più, 1° o 2° piano. — Via Botero, 3. c 2230

Via Pietro Micca, n. 17 (Diagonale) Da affittare pel 1° aprile Tre locali a terreno uso ufficio o negozio.

c 1891

Comprasi Villeggiatura a pochi minuti da Torino, od elegante palazzina di solida costruzione, nel centro di Torino, pagabile contanti, esclusi possibilmente i mediatori. — Dirigere offerte Cassetta 3, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1821

Da vendere a buone condizioni mq. 6500, anche a lotti, **terreni** fronteggianti corso Regina Margherita, verso la nuova Barriera. — Rivolgersi dal geometra **E. Peyretti**, via Sant'Agostino, N. 12. c 2229

Per ritiro del commercio **NEGOZIO MODE avvantaggiosissimo** da rimettere sotto i portici, via Nizza, 3, dirimpetto stazione P. N. — Trattasi seriamente e personalmente. c 2277

Via Finanze, 9 si può vendere bene **orologi e polizze Monte di Pietà.** 61

Rimettesi in Torino avviato albergo-ristorante, posizione centrale con tutto il confortabile moderno. — Dal perito Bianchi, via Barbaroux, n. 34, dalle 9 alle 12. c 2281

Giovane tedesca educatissima, capacel insegnare accademicamente piano, canto, tedesco e francese, **cerca posto** in casa distinta. Migliori referenze. — Scrivere alle iniziali L. C. 2301 X., *Haasenstein e Vogler*, Ginevra. 2300 X

Amministratore provetto, lavorato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. Scrivere A. G. FORNES via Carlo Promis, 5.

MOBILI

Oggi e giorni seguenti, per sgombro di locale

Vendita pubblica

a trattativa privata di tutto il mobilio di circa 20 camere completo.

Piano d'amore d'occasione e due cameroni.

Via S. Teresa, n. 12, piano 1°, in fondo al cortile. 61

Vettura due ruote vis-à-vis, elegantissima, come nuova, da vendere prezzo conveniente. — Dalmazzi&Ilie, via della Rocca, 10, Torino. c 2257

La Nevrastenia (malattia del sistema nervoso) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, nevralgie irregolari e difficili, incomodi **linfatici**, debolezza, nervosismo, dolor di capo e di stomaco, ecc., siguarisconocon l'uso delle **Pillole Pacelli.** Fanno ritornare l'appetito ed il prisco colore al volto, danno forza, energia, gaiezza. Calmano l'isterismo, che finisce per sparire. Scatola L. 2,50.

Gina Pacelli Guarisce l'acidità, i dolori e bruciori di stomaco, la cattiva digestione, la cattiva digestione che da diverse affezioni ed il vomito. Scatola L. 2,50.

Vendesi dalla Ditta Pacelli di Livorno e presso tutte le farmacie del Regno a L. 2,50 e 5. 201

Corrispondenze private Cent. 10 per parola Minimum L. 1

Pedicure-ventose. Oggi che certi soldini inspendibile angelo bebè adorato mondo infinito le.... c 2254

L. G. Parte da Venezia. Vuole fare soggiorno Milano albergo adatto. c 2251